Anno XIX. — GIORNO — TORINO, Giovedì 7 Luglio 1881 — GIORNO — Num. 185

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero, in Torino [illegible]
in Provincia cent. [illegible]
Un numero arretrato
per gli associati cent. 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 1 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 » 9 » 4 50 » 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 5 » 3 » — 80 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 » 20 » 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano esibiti.

TORINO, 7 LUGLIO 1881.

ITALIA

Probabili effetti della riforma elettorale

A proposito del libro del Curci

Roma, 4 luglio.

(C.) — La riforma elettorale, per l'applaudito voto della Camera, è oramai assicurata; ed è opera savia il prevedere fin d'ora quale effetto produrrà nella nostra compagine rappresentativa l'entrata di due milioni e cinquecentomila nuovi elettori; mentre la Camera attuale è appena il portato di 369,627 votanti su 627,838 elettori inscritti.

Lo Zanardelli in fine della sua magistrale relazione ci insegna coll'esempio dell'Inghilterra a non temere niuna scossa da questo repentino ingrossamento del corpo elettorale; imperocchè nel 1832 anche in Inghilterra si elevò il numero degli elettori da unità a migliaia; eppure anzichè riceverne tremiti pericolosi, il sistema rappresentativo vi divenne più saldo ed elevato.

Infatti tutte le riforme, quando sono operate per i pacifici mezzi della discussione e della approvazione legale, non producono mai disordini, per quanto esse siano spinte e radicali. Nella discussione si esauriscono o si acquetano le forze degli oppositori, e nell'accettazione e nel rispetto del voto, qualunque esso riesca, concorre e declina il leale compromesso dei votanti. Solo la violenza sconvolge, sanguinosamente ubbriaca, acceca. Quindi il mondo procederà ordinato, quando tutte le sue mutazioni, le sue rivoluzioni avranno luogo liberamente per l'espresso consenso dei più o dei loro legittimi rappresentanti.

Pure la riforma elettorale potrà avere da noi qualche segnalato effetto riguardo ai partiti estremi, che finora ebbero esigua rappresentanza nella cosa pubblica, oppure, infeconditi, ne furono volontariamente o forzatamente appartati.

Quanto al partito avanzato, esso già ebbe e fece la sua parte nella oligarchia elettorale, finora imperante, sulla quale forse potè avere maggior presa che non ne avrà sulla moltitudine. Infatti, i pensieri più audaci, gli ideali più lontani possono solo concepirsi da pochi studiosi od avventati; e poco intaccano la zavorra dei più.

Forse nell'allargamento del corpo elettorale, il partito avanzato ci guadagnerà nei quartieri operai delle città, in cui l'eccitamento della vita pubblica tien luogo di studio e di ingegno; e ci guadagnerà soprattutto senza lo scrutinio di lista. Infatti l'Estrema Sinistra, che, secondo la frase del Cavallotti, si permette il lusso di essere pratica (checchè questi abbia espresso poi in favore dell'immediata discussione dello scrutinio con questo caldo), prima ancora che il Ministero rinunziasse alla questione di fiducia sulla prima seria proposta dello scrutinio di lista, fu lesta ad adottare l'ordine del giorno Ercole; mancomale facendo le viste di non voler compromettere la parte pel tutto, ma col sicuro proposito di fare gli interessi del proprio partito. Di vero, se studiate la carta elettorale d'Italia, troverete qualche Collegio radicale circondato da parecchi Collegi moderati o semplicemente progressisti. Ora gli avanzati non hanno visto il serio pericolo che nello scrutinio di lista i meno anneghino nei più?

* * *

Forse dall'allargamento elettorale chi ci guadagnerà qualcosellina sarà il partito clericale, tanto più se all'allargamento si accompagnerà lo scrutinio di lista.

Nonostante che sia molta l'influenza del fanatismo religioso, ora vieppiù rinvigorito nelle campagne, in preparazione di avvenimenti politici, pare che difficilmente i Corpi elettorali si acconcino a scegliere un nemico della libertà e dell'unità, quando abbiano ad eleggere un solo deputato. Ma se hanno da scrivere una lista, l'esempio delle elezioni amministrative ci ammaestra che anche i clericali possono contare delle vittorie.

* * *

Adunque raccogliamo gli elementi presuntivi del movimento politico-clericale, e ripigliamo in mano il nuovo libro del Curci, che è l'ultima espressione del sentimento clericale patriotico nella vita pubblica. Come sappiamo, il Gioberti aveva chiamato il Curci frate provvidenziale, spiegandone così la provvidenzialità: « Infatti qual maggior provvidenza può desiderare chi scrive che il ricevere dalla penna medesima degli avversarii una splendida confermazione di quanto egli ha detto a loro proposito? »

Questo frutto che ricavammo dal Curci gesuita, possiamo ricavarlo dal Curci, oramai « sac. » abbreviato, come scrisse l'Aurora.

Gli è vero che egli si vide già messo all'Indice il suo ultimo libro, ed egli laudabiliter se subiecit.

Ma l'autore aveva già menomata furbescamente ogni autorità alla sottomissione con la dichiarazione anticipata fatta nella prefazione che « ammonito da chi ne ha il diritto, non avrebbe esitato un istante a rigettare quanto nel libro si giudicasse biasimevole. »

Così egli attribuì la sua futura acquiescenza ad un rito tradizionale anzichè ad una persuasione mentale.

Del resto, nel capo nono del libro egli aveva preannunziato la poca stima che faceva dell'Indice, al quale sfuggono i libri degli autori veramente irreligiosi, oramai incuranti di Indice, di Chiesa, ecc., e vi incappano gli autori ecclesiastici, che si dovrebbero invece ringraziare perchè a questi lumi di luna si occupano di cose divine.

Lo stesso Rosmini, che non fu certo spirito ribelle nè per veruna banda eccessivo, si sottomise anch'egli puramente e semplicemente ed in ogni miglior modo possibile alla proibizione fatta dalla Congregazione dell'Indice delle sue operette: *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa* e *La Costituzione secondo la giustizia sociale*; ma in una lettera a Don Jacopo Molinari dichiarò di non affliggersi per questo, *perchè non è da prendersi affanno che del peccato*. Dunque riconobbe che non peccò scrivendo quelle opere. Rosmini non credette mai che le sue opere proibite contenessero errori. Di vero scrisse a Battista Pagani (vol. 2, pag. 314 dell'Epistolario): « Proibendosi certi libri, non solo per errori che contengano, ma bensì per una prudente economia che intende sottrarre agli occhi del pubblico quelle dottrine di cui si potesse temerne abuso, è verosimile che per quest'ultima causa si sia venuto all'accennata proibizione. D'altra parte non sarebbe la prima volta che con un nuovo esame si siano tolti dall'Indice dei libri che ci erano stati inscritti, e fra gli altri il Malebranche fu levato dopo la difesa fattane dal cardinale Gerdil; lo stesso è da dirsi dei libri che insegnavano il movimento della terra. »

* * *

Adunque il libro del Curci, quantunque messo all'Indice con l'assenso dell'autore, non si ha da ritenere per sconfessato senza che una verità, anche sconfessata, non cessi per questo di essere verità, come era il movimento della Terra. Infine *non si trattiene lo strale quando dall'arco uscì. Nescit vox missa reverti.* E la proibizione degli scritti serve loro di *réclame*.

Adunque, dopo la proibizione ecclesiastica, il libro del Curci è diventato di maggiore attualità, e mette il conto di riparlarne in rapporto coi probabili effetti della riforma elettorale.

Non tanto per la stanchezza mia, quanto per la vostra, domando di continuare il discorso a un altro giorno.

MILANO

Il re Kalakaua non viene

Caldo ed Esposizione.

Milano, 5 luglio.

(S.) — Vi scrissi che si aspettava di ora in ora l'arrivo del re Kalakaua. Or bene, pare che S. M., invece di venir qui, prenda a precipizio la via di Londra per ritornarsene al più presto nei suoi felicissimi Stati!

So però, da fonti *quasi ufficiali*, che se proprio non viene altrimenti, ciò sia, non perchè egli abbia cambiato pensiero, ma perchè *glie l'abbiano fatto cambiare* i personaggi inglesi che lo circondano, adombrati del suo grande affetto per l'Italia! — I re costituzionali regnano, ma non governano... ma quello lì, poverino, non governa, nè regna. — Mangia, beve, dorme e veste panni... e se gli basta, buon per lui!

Il caldo è insopportabile! Abbiamo il privilegio d'averlo più forte che in tutto il resto d'Italia (34,07). Si cammina dondolando, sbuffando, fradici, col viso tutto rigagnoli! È una delizia.

L'Esposizione tuttavia è sempre molto frequentata.

CASALE MONFERRATO.

Le Assise — Grassazione con omicidio — Assolutoria — Il Politeama.

Casale Monferrato, 5 giugno.

(Tertulliano) — Certo Malandrone Maggiorino da Callianetto, giovane in sul ventidue anni, uccideva.... cioè no, era accusato d'avere nel mattino del 21 novembre 1880 e più precisamente fra le 10 e le 11 antimeridiane, ucciso tal Musso Giuseppe, settantenne, abitante alla cascina della Madonna d'Anicetto, sita sulle fini di Corsione, depredandolo di L. 200.

L'omicidio era stato compiuto, secondo la relazione peritale, con un potatoio col quale si cagionavano all'ucciso due distinte ferite al capo che dovevano essere la cagione unica ed immediata della di lui morte.

Il maresciallo dei carabinieri di stazione a Montechiaro passava i suoi sospetti sul Malandrone Maggiorino, ed il giorno 27 novembre lo arrestava: con straordinaria intelligenza ed alacrità istruivasi il processo, e pel giorno 30 giugno e seguenti era indetto il pubblico dibattimento avanti questa Assise.

L'accusa basava la sua convinzione di colpabilità sulle seguenti tesi:

1. Il Malandrone era un ripostato di vizii, e la negativa delle virtù; giuocatore e fannullone; aveva più d'una volta percosso suo padre;

2. Al momento dell'arresto fu trovato tenere in seno un biglietto di L. 100 e due da L. 20, ed altre L. 50 aveva nel portamonete;

3. Interrogato ove avesse ricavato quei denari, li disse in parte frutto del giuoco, in parte frutto del suo lavoro ed in parte allegò averli avuti da sua madre in saldo delle ragioni ereditarie paterne;

4. Interrogato perchè tenesse i denari in seno, disse dapprima essere per timore che sua madre li vedesse, poscia per timore che glieli rubassero, o tocca via;

5. Constava ch'esso era partito da Callianetto dalle otto e mezzo alle nove ed essere giunto a Tonco alle undici e mezzo, impiegando così due ore e mezzo o tre in un viaggio che si compie in un'ora e mezzo; sosteneva quindi l'accusa che il tempo maggiore era stato dal Malandrone impiegato nel passaggio per la cascina ove abitava il Musso che avrebbe depredato ed ucciso;

6. Si constatò che il Malandrone era pratico della casa e delle abitudini dell'ucciso, che viveva in quella cascina isolata, insieme a sua moglie anch'essa vecchia; che quindi aveva in quella domenica atteso che la moglie come di consueto si recasse alla messa di Corsione onde compiere il misfatto;

7. Fu visto parecchi giorni prima aggirarsi in quelle località e, nel mattino del 21, a mezz'ora dal luogo del delitto;

8. La notizia dell'assassinio fu dal Malandrone stesso portata nella sera a Callianetto, ove aggiunse che con *un falcetto gli avevano staccata la testa dal busto*, mentre tale circostanza da nessuno era stata a lui riferita, nè seppe egli indicare da chi la apprendesse;

9. Mesi prima aveva detto con alcune persone che al suo paese (poichè egli abitava in quel tempo sulle fini di Alfiano) eravi un vecchio danaroso a cui avrebbe tagliato il collo;

10. Quando fu interpellato dai carabinieri sull'impiego della mattinata del 21 novembre, si diè a tremare, a balbettare, si che quasi svenne;

11. Dall'istruttoria emerse che sul giuoco invece di vincere aveva perduto: che i pochi danari avuti da sua madre eran pressochè nulli: come pure emersero varie contraddizioni in cui l'imputato era incorso.

Con questo piccolo fardello di indizi che il cav. Giardino, rappresentante l'accusa, con finissima arte spiegava avanti i giurati, il Malandrone stavasene là fiducioso nella sua buona stella e nella valentia dei suoi giovani avvocati.

Questi erano l'avv. Filippo Bosco da Casale e l'avv. Giuseppe Bocca da Asti.

Il processo durò quattro giorni: si esaminarono 39 testimoni ad accusa e 43 a difesa; fu una lotta accanita, continua, implacabile che la difesa faceva contro l'accusa onde sottrarre dalle mani del carnefice quella vita poco più che quadrilustre.

Tutti fecero il dover loro: il cav. Fumagalli, un presidente come ve ne son pochi, si conservò, in questo importante processo, uguale alla sua fama di rettitudine ed erudizione; il cav. Giardino fu incisivo, fine, dialettico e stringente...

L'avv. Bocca, della difesa, parlò due ore e mezzo, e non lasciò incolume un sol filo di quella fitta trama di indizi che congiuravano a danno dell'accusato; a tutto portò il suo colpo distruggitore, armato di una logica sana e di una facile parola.

Poco più di mezz'ora perorò l'avv. Bosco, che corse diritto al cuore dei giurati, cui in ispecie fe' presente il pericolo di un errore giudiziario, che ne aumentasse la già troppo lunga litania...

Lo dico? i giurati si convinsero esistere, quanto meno, un terribile dubbio e risposero negativamente.

Questo processo è uno di quelli che fanno onore all'istruttoria, onore alla difesa ed anche onore ai giurati, i quali, nel dubbio, checchè ne dicano i pessimisti, debbono assolvere.

* * *

Da otto o dieci sere si ha qui al nuovo Politeama, costrutto a lato della stazione ferroviaria, la Compagnia per operette comiche diretta dal Bocci, con il *Columella*, l'*Angot*, le *Campane di Corneville* ed altre simili; fa affaroni.

Dicesi che quanto prima vi si installerà la Compagnia Pieriboni; ma con questa solleone la gente scappa alla campagna.

CUNEO

Appalti di lavori ferroviari — Teatro Toselli — Cronaca nera — Impiegati.

Cuneo, 5 luglio.

L'ultimo giorno del trascorso mese ebbe luogo l'appalto dei lavori ad eseguirsi per la ferrovia Bra-Carmagnola, e ne rimase deliberatario il cav. Casalis di Sommariva Bosco, che fece il ribasso del 18 0/0. Per il giorno 21 corrente è indetto l'appalto definitivo sul prezzo di L. 415,312 80.

Il 18 del corrente mese a questa Prefettura ed al Ministero dei lavori pubblici avrà luogo l'appalto dei lavori per la costruzione del primo tronco della ferrovia Cuneo-Mondovì, sul prezzo di L. 618,470.

* * *

Da una decina di giorni fu riaperto il teatro Toselli, ove si rappresenta l'opera *Crispino e la Comare*, e si promette fra pochi giorni la *Sonnambula*. Lo spettacolo finora fu superiore alle aspettative, ed i fratelli Migliara sono accolti tutte le sere da calorosi applausi. Però la poca passione dei Cuneesi per questo genere di divertimento si manifesta con troppa evidenza, poichè, esclusa la domenica, il teatro rimane pressochè vuoto, e fa stupire maggiormente il fatto dell'assenza notevolissima del sesso gentile. Si capisce che la classe operaia riservi alla domenica questo divertimento a motivo delle sue occupazioni, ma l'abbandono in cui è lasciato questo teatro è di poco incoraggiamento alla Società che ha voluto salvarlo dalla sua minacciata distruzione.

Noto però che il teatro delle marionette fa [illegible] affari, e l'abilità in proposito del proprietario sig. Colla è veramente singolare.

* * *

La settimana scorsa questa Corte d'Assise condannò uno spacciatore di biglietti falsi da L. 5 alla reclusione per dieci anni. L'accusato si mantenne sempre sulle negative, e gli avvocati difensori dimostrarono tanto zelo per l'accusato da meritarsi i rimproveri del presidente della Corte. Fu invece molto lodato il coraggio di un sindaco chiamato a deporre sulla moralità dell'accusato.

La cronaca nera registra ancora un suicidio e la morte di un carrettiere sotto il proprio carro.

* * *

Ha preso possesso del suo ufficio il nuovo provveditore agli studi, prof. Luvino, venuto da Sondrio, mentre il cav. Amati fu traslocato a Novara.

La Deputazione provinciale ha nominati ajutanti nell'Ufficio tecnico della provincia i geometri Nasi e Combe.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Saponi comuni.

I.

Le monache non si occupano solamente di rosolî saturi di zucchero e di profumi, di pasticcini, di unguenti meravigliosi e di imagini ricamate: le monache di Atri da molto tempo fanno il sapone di lusso. Nel salone pompeiano trovo due cassettine di saponetta di Atri fra le cose che presto saranno antichità da museo. In verità sono saponette molto primitive, adagiate, con cura ed intento artistico affatto monacali, entro un lettuccio di bava di seta di svariati colori e di batuffoli di filo d'argento. Queste saponette sono un avanzo d'un'antica tradizione che ormai si è quasi spenta, e quelle monache si lamentano dell'invadente moda francese che ha fatto mettere in dimenticanza le loro saponette che una volta erano regali da principi.

Venivano ad Atri corrieri dalle Corti lontane per portar via il prezioso sapone destinato alle mani aristocratiche delle signore, e si facevano più falsificazioni di questo sapone che non ne annunzi sui giornali il Du Barry. Ma se tornasse a vivere lo stesso Paolo Segneri, che si raccomanda a tutt'uomo nelle sue lettere che gli si mandi qualche cassetta di quel sapone, da uomo di gusto elegante, non sceglierebbe più all'Esposizione le saponette di Atri: piglierebbe le saponette eleganti, profumate di odori soavi, avviluppate in carte artisticamente dipinte che i nostri industriali italiani fabbricano ormai così bene da non aver più bisogno di mettervi i suggelli francesi od inglesi.

L'industria del sapone ha raggiunto in Italia in poco tempo uno sviluppo consolatore per chi vagheggia il giorno in cui avremo un'industria pari a quella dei nostri vicini, giorno che forse non è così lontano come ce lo fanno vedere i predicatori di mala ventura.

La statistica ci dice nel suo linguaggio categorico che abbiamo più di duecento fabbriche di sapone e che l'importazione diminuisce mentre l'esportazione viene crescendo.

Quando la statistica vi parla con cifre così graziose, quando pensate al tempo brevissimo in cui si è avviata questa industria, quando ci abbiate un'idea di fede nella legge del progresso ed un pizzico di speranza nella fortuna... bisognerà ben conchiudere a modo mio che siamo sulla migliore delle strade, od almeno sulla più diritta. Solamente è necessario che il Governo non venga a spargervi, col pretesto della giustizia, i ciottoli ed i rottami pericolosi delle tariffe e delle imposte, che riescono a favorire gli altri paesi. Le industrie nostre non domandano una gretta protezione; domandano solamente eguaglianza, cosicchè possano lottare contro l'importazione che ci rovina addosso da tutti i porti, da tutti i valichi delle montagne, da tutti i buchi del famoso alpini. L'industria domanda ancora al gran pubblico un po' di fiducia ed alla moda un po' di buon senso, cosicchè si cancelli quello strano pregiudizio che costringe i nostri fabbricanti a servirsi di *marche* francesi ed in qualche caso a mandare i loro prodotti in Francia per poi vederli ritornare da noi come cose di *fattura francese*. Dopo tutto, l'Alfieri aveva la sua parte di ragione allorchè scriveva il *Misogallo*.

All'Esposizione di Milano la sala dei saponi, in cui si trovano pure le profumerie, è ricca, elegante, profumata.

Per far riscontro alle saponette di Atri trovato dei pezzi di sapone enormi: trovate una saponetta di 3600 chilogrammi. Le grandi fabbriche hanno portato dei cubi enormi; il Calamari di Milano ha un monumento di sapone dominato da una statua; il Cantono di Biella ha un piccolo edifizio, un Trocadero con archi, colonne, gradini, balaustre, delle svariate e pregiate qualità di sapone che fabbrica; il signor Angelo Migone, fabbricante di Milano, che ha esposto la colossale saponetta, adopera il sapone in modo curiosissimo nella sua bacheca, di cui la parete posteriore è fatta di una lamina di sapone trasparente per cui passa una luce tranquilla, giallognola. Il pavimento stesso, lavorato a mosaico, è di sapone, e sapone sono i mille ornati fra cui fa bella mostra il sapone elegante per l'igiene.

Una curiosità è il sapone in pasta di Felice Genevois di Napoli. Questa pasta si scioglie in una spuma scintillante di bollicine, fra cui l'iridescenza scherza nei suoi mille colori, ed è principalmente sapone per la barba e per i bagni. Sebbene questo sapone abbia l'aspetto poco simpatico di una pomata, in quei vasetti di cristallo che il fabbricante vende per una lira e per cinquanta centesimi, secondo la quantità, chi lo ha provato me ne dice molto bene.

Quasi tutte le fabbriche importanti di candele, come quelle dei fratelli Lanza, del Bottero, adoperano l'oleina, che si ottiene nella decomposizione dei grassi, per fabbricarne dei saponi speciali che costano meno in ragione del minor prezzo della materia prima. Questi saponi hanno caratteri fisici e chimici che li avvicinano al sapone di Marsiglia ed all'antico sapone di Genova; alcuni compratori li scelgono volentieri per una certa pastosità che conservano per sette od otto mesi. Per altra parte, in certi luoghi essendo preferiti i saponi induriti, il sapone d'oleina è difficilmente acquistato dai rivenditori, che debbono così conservare infruttuoso il loro capitale per un tempo troppo lungo pel commercio minuto.

Un inconveniente dei saponi fatti coll'oleina è l'odore ingrato, ben differente dall'odore caratteristico e gradito del sapone d'olio di oliva, odore che si conserva negli oggetti lavati.

Interessantissima l'esposizione della fabbrica del signor Agostino Oneto, che provvede, colle fabbriche di Torino e di Biella, ai bisogni di quasi tutta l'Italia superiore, e che spaccia i suoi saponi nel Perù a carichi completi di bastimenti.

Le case che espone pronte per l'esposizione sono una promessa solida per l'avvenire.

In eleganti e severe bacheche l'Oneto vi espone l'enciclopedia dell'industria del sapone: le materie prime che adopera, i prodotti che ne ottiene, i cascami od avanzi, ed i cascami dei cascami che, seguendo l'indirizzo economico dell'industria moderna, egli adopera a preparare nuovi prodotti. Così esaminando le cose del signor Agostino Oneto, noi riassumeremo in poche parole l'industria importantissima saponiera che è così bene avviata in Italia.

Dopo che un grande chimico ha scritto che dal consumo di sapone si può misurare il grado di civiltà di un popolo, questo assioma è stato ripetuto da tutti quelli che hanno parlato o scritto del sapone. La cosa si comprende facilmente: i signori chimici danno così di rado un po' di fiato alla fantasia, che se avviene loro un istante di essere strani o leggiadri, il mondo ne resta meravigliato.

Del resto la cosa è naturale: chi consuma del sapone si lava volentieri le mani, ed il lavoro è il miglior modo di sporcarsele. Guardate che mani morbide e bianche hanno i fannulloni a fin di giornata! Consoliamoci adunque che l'Italia consuma e produce molto sapone. Veramente ne consuma molto più di quel che ne faccia; ma la fabbricazione ne è così bene avviata che, se avete i capitali, potete far dei vostri figli tanti fabbricanti di sapone.

I corpi grassi che imbrattano ciò che ha bisogno di bucato, combinandosi cogli alcali, colla potassa, colla soda, si saponificano e si disciolgono nell'acqua. Qui sta tutta la teoria della lisciviazione.

Ora il sapone, che risulta dalla combinazione degli acidi che si trovano nei corpi grassi animali e vegetali, sciogliendosi nell'acqua si sdoppia in un sapone alcalino, con eccesso di soda che si scioglie ed in un sapone acido che precipita. Il Chevreul e moltissimi dopo lui hanno attribuito tutta l'azione

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 14.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO

DI

WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO VIII.

L'amico delle donne.

(Seguito)

Guardandomi attorno, notai nel muro opposto alla finestra una porta la quale comunicava con una camera all'interno. Non era una porta comune. Essa era compresa nello spessore del muro e tutta lavorata a scanalature. Guardando più da vicino, vidi che non era stata chiusa completamente. Rimaneva una fessura dalla quale potevo intendere quanto seguiva nella camera attigua.

« Che rispondeste, Olivero, quand'essa domandò di me? » disse un uomo a bassa voce.

« Risposi che non ero sicuro voi foste in casa, maggiore, » rispose la voce del servo che mi aveva introdotta.

Vi fu una pausa. Il primo interlocutore era evidentemente il maggiore Fitz-David medesimo. Io aspettai per sentirne altro.

« Credo sia miglior partito non vederla, Olivero, » riprese la voce del maggiore.

« Benissimo, signore. »

« Dite che sono uscito e che non sapete quando potrò essere di ritorno. Pregate la signora di scrivere se per caso avesse qualche affare urgente da comunicarmi. »

« Sì, signore. »

« Un momento, Olivero. »

Olivero aspettò. Vi fu un'altra pausa assai più lunga.

« È essa giovane, Olivero? »

« Sissignore. »

« E... graziosa? »

« Più che graziosa, a mio parere. »

« Ah! ah! Ciò che voi chiamereste una bella donna, insomma, eh Olivero? »

« Certamente, signore. »

« Alta? »

« Quasi alta come me, maggiore. »

« Ah! ah! ah! »

« Sottile come un arboscello e dritta come un fuso. »

« Pensandoci meglio, Olivero, io sono in casa. Fatela entrare. Fatela entrare, vi dico! »

Una cosa almeno sembrava essere chiara. Avevo fatto bene di mandar a chiamare la cameriera. Quale sarebbe stato il rapporto di Olivero ov'io mi fossi presentata colle mie guancie scolorite e i miei capelli arruffati?

Il servo ricomparve, e facendomi passare per una gran sala, mi condusse nella camera del maggiore.

Il maggiore si alzò e venne ad incontrarmi.

Egli era un uomo che pareva avere sessant'anni; piccolo e magro, quello che più colpiva a prima vista era il suo naso, di una lunghezza straordinaria. Dopo di questo erano rimarchevoli la sua magnifica parrucca bruna e i suoi occhietti grigi vivacissimi. Aveva denti bianchi, un bel sorriso, e la barba corta, alla militare. Portava un abito azzurro scuro di forma elegante, ed aveva una camelia all'occhiello del medesimo. Quando m'indicò colla mano una poltrona, vidi brillare al suo dito mignolo uno splendido rubino.

« Cara signora Woodville, come siete amabile! Mi tardava veramente, d'aver la fortuna di conoscervi. Eustachio è mio vecchio amico ed io mi congratulai con lui alla notizia del suo matrimonio. Devo farvi una confessione? Ora che ho conosciuta sua moglie non posso trattenere un sentimento d'invidia a suo riguardo. »

Tutto il mio avvenire era forse nelle mani di quest'uomo. Lo studiai adunque attentamente, cercando di leggere il suo carattere nella sua fisionomia.

Il suo sguardo si raddolciva nel guardarmi; la sua voce forte e gagliarda si abbassava e diventava profonda; i suoi modi, dal momento in cui entrai nella sua camera, esprimevano una fortunata combinazione d'ammirazione e di rispetto. Avvicinò la sua seranna alla mia poltrona e prendendomi la mano la portò alle labbra. « Cara signora Woodville, compatite un povero vecchio che adora l'incantevole vostro sesso. Voi illuminate questa triste casa. Che piacere mi date colla vostra presenza! »

Era questa per lo meno una confessione inutile. Cani, donne e bambini conoscono proverbialmente e per istinto chi loro vuole del bene. Le donne avevano un caloroso amico nel maggiore Fitz-David, e ai suoi tempi forse un pericoloso amico. Io sapevo tutto ciò prima ancora di sedermi e d'aver aperto la bocca per rispondere.

« Grazie, maggiore, della vostra cortese accoglienza e dei vostri complimenti, » dissi io uniformandomi, per quanto il naturale ritegno me lo permetteva, alla disinvoltura del maggiore. « Voi avete fatto la vostra confessione; dovrò io fare la mia? »

Il maggiore Fitz-David mi prese di nuovo la mano avvicinandosi a me quanto gli era possibile. Io lo guardai gravemente e feci per liberarmi, ma egli vi si rifiutò ostinatamente.

« V'intendo parlare ora per la prima volta e sono sotto il fascino della vostra voce. Compatite un povero vecchio affascinato e non vogliate lesinargli i suoi piccoli piaceri. Imprestatemi — vorrei poter dire — datemi la vostra mano. Io sono un ammiratore delle belle mani, e con una bella mano nella mia posso ascoltare assai meglio. Le signore sogliono perdonarmi la mia debolezza. Siatemi voi pure indulgente. Che dicevate? »

« Dicevo dunque che vi sono particolarmente grata della vostra accoglienza, perchè, come accade, ho un favore da domandarvi. »

Sapevo bene, mentre parlavo, che abbordavo il soggetto della mia visita un po' troppo bruscamente. Ma l'ammirazione del maggiore Fitz-David prendeva delle proporzioni così allarmanti che io giudicai prudente mettergli tosto un freno. E confidavo per questo nelle grosse parole: « un favore da domandarvi. » Non m'ingannai; e lasciando cadere la mia mano, il maggiore Fitz-David cambiò pulitamente conversazione.

« Il favore è accordato, certamente! » egli disse. « E — ditemi ora — come va il nostro caro Eustachio? »

« Egli è triste e corrucciato. »

« Triste e corrucciato? » ripetè il maggiore. « L'uomo invidiabile che vi ha sposata è triste e corrucciato?! Ma è mostruoso! Eustachio m'indegna e mi confonde! Io lo leverò dalla lista dei miei amici. »

« In questo caso levate dalla lista me pure, poichè non è gaia neanche sua moglie. Voi siete un vecchio amico di mio marito e vi posso confessare che la nostra vita di sposi non è felice. »

Il maggiore Fitz-David alzò le sopracciglia con molta sorpresa.

« Diggià? Ma che uomo è egli? Egli non sa dunque apprezzare la beltà e la grazia? è il più insensibile degli esseri? »

« Egli è il migliore degli uomini, » risposi « ma vi è un terribile mistero nella sua vita passata... »

Non potei continuare. Il maggiore Fitz-David m'interruppe risolutamente. Ciò fece col maggior garbo, ma io lessi nei suoi grigi occhietti tale sguardo che mi diceva chiaramente: « Se voi, signora, volete avventurarvi su questo delicato terreno, non domandatemi di accompagnarvi. »

« Mia graziosa amica! » esclamò egli, « posso chiamarvi mia graziosa amica? Voi avete — fra le altre mille deliziose qualità che vi ho già scoperte — una viva immaginazione. Non lasciatevi trascinare da essa! Prendete il consiglio del vostro vecchio amico; non lasciatevi trascinare! Che vi posso offrire, cara signora Woodville? Una tazza di thè? »

« Chiamatemi col mio vero nome, signore, » risposi arditamente. « Io so come voi che il mio nome è Macallan. »

Il maggiore trasalì e mi guardò attentamente. Si fece grave, e quando mi parlò cambiò completamente tuono.

« Potrei domandarvi se avete comunicato a vostro marito la scoperta di cui mi parlaste ora? »

« Certamente! » risposi. « Io penso che mio marito mi deve ora una spiegazione. Gli domandai che significasse la sua straordinaria condotta, ed egli si rifiutò di soddisfarmi con parole che m'impaurirono. Feci appello a sua madre, ed essa mi rifiutò una spiegazione con un linguaggio umiliante. Signor maggiore, io non ho amici che prendano le mie parti; non ho nessuno cui potermi rivolgere all'infuori di voi! Fatemi questo favore, ve ne scongiuro, ditemi perchè il vostro amico Eustachio mi ha sposata sotto un falso nome! »

« Fatemi voi il maggiore dei favori, » rispose il maggiore. « Non pretendete da me una parola intorno a ciò. »

A dispetto della sua risposta poco soddisfacente io gli vidi l'aria commossa, e risolsi di non darmi vinta alla prima ripulsa.

« Pensate alla mia posizione, signore. Come potrei io vivere sapendo quello che so, e non sapendone altro? Io preferisco sentire le più orribili cose da voi in questo momento anzichè essere condannata a vivere in continua ansietà, in perpetuo inganno. Amando sinceramente mio marito, io non potrei vivere con lui in questi termini; la miseria della mia posizione mi renderebbe pazza. Non sono che una donna, maggiore; e confido nella vostra bontà. Oh ve ne prego, ve ne scongiuro, non vogliate tenermi al buio di quanto può fare la felicità o l'infelicità della mia vita. »

Non potei dir altro. Nell'agitazione del momento io afferrai la sua mano e la portai alle mie labbra. Il gentiluomo si turbò come se avesse ricevuto una scossa elettrica.

« Mia cara, mia buona signora! » esclamò: « Non posso dirvi come sono commosso. Che posso io dire? Che posso io fare? Non posso che imitare la vostra franchezza, il vostro adorabile candore. Voi mi avete detto qual'è la vostra posizione. Lasciatemi dirvi la mia. Ma rimettetevi, prima, rimettetevi bene. Tengo una boccetta di sali al servizio delle signore; permettetemi di offrirvela. »

Egli mi portò la boccetta di sali, mi pose uno sgabello sotto i piedi e mi scongiurò di rimettermi ancora una volta. « Che uomo! » lo sentii esclamare fra sè stesso mentre si allontanava da me prudentemente, onde non darmi soggezione. « Se fossi stato suo marito le avrei detto la verità, nascesse poi quello che ne volesse nascere! » Si riferiva questo ad Eustachio? Ed era egli disposto a fare quello che diceva avrebbe fatto al posto di mio marito? — m'avrebbe egli realmente detto la verità?

L'idea mi aveva appena attraversato lo spirito quando sentii bussare violentemente alla porta di casa. Il maggiore stette in ascolto. In pochi minuti la porta fu aperta e il fruscio d'una veste di seta annunziò chiaramente una signora nella sala. Il maggiore si precipitò alla porta della camera colla vivacità di un giovanotto. Ma era troppo tardi. Come appena vi si presentava, la porta si spalancò e la signora dalla veste di seta si gettò nella camera.

(Continua)

detersiva del sapone alla soda, ossia all'alcali; ma pare veramente che il sapone faciliti anche il movimento cosidetto Brownlano delle particelle piccolissime che si trovano sospese in un liquido; movimento meraviglioso di oscillazione che si osserva coi potenti microscopi. Ora il sapone sciogliendo i corpi grassi permette ai corpi insolubili di assumere questo movimento.

Del resto, anche considerando nella lavatura la sola parte meccanica, il sapone che scioglie i grassi permette all'acqua di venire in contatto, in isfregazione colle fibre che si vogliono lavare.

Le acque calcaree e magnesiache danno origine a reazioni chimiche che rendono inerte il sapone, e ad un sapone di calce e di magnesia insolubile che rimane nel tessuto stesso.

Il sapone si ottiene dall'azione delle sostanze alcaline, e specialmente della soda sulle sostanze grasse e su certe sostanze resinose, sotto l'influenza del calore.

L'industria della soda, che permette di ottenere artificialmente questo composto in enorme quantità ed a prezzi relativamente discreti, ha singolarmente aiutato l'industria saponiera.

Il sapone facevasi unicamente in grosse cisterne di mattoni col fondo di ghisa, scaldate inferiormente, capaci di cambiare in sapone una dozzina di barili d'olio; erano frequenti le spaccature del fondo pel rapido cambiamento di temperatura allorchè si versava il liscivio, pericolose le operazioni, irragionevole e non economica tutta l'organizzazione della fabbrica. Oggi invece il riscaldamento col vapore, l'impiego delle macchine ed il profitto che si seppe trarre dalle scoperte scientifiche hanno posto quest'industria in migliori condizioni.

La fabbrica Oneto venne fondata nel 1838 in Sampierdarena, ed era una delle modeste fabbriche genovesi in cui adoperavasi esclusivamente l'olio delle ulive e che si reggeva a stento, vendendo i suoi prodotti con una esigua rimunerazione, quando già si trovavano sul mercato i saponi perfezionati, fatti con altre materie prime provenienti dall'estero. Si reggeva perchè l'olio d'oliva sarà sempre il migliore dei grassi che si potranno saponificare.

L'ingegnere Agostino Oneto s'assunse il compito straordinario di convertire quella fabbrica di una sola qualità di sapone in una grande fabbrica di tutti i saponi conosciuti, ed oggidì espone a Milano saponi per le industrie, per l'uso comune e per la pelle umana, a beneficio dell'inerte pondo di muscoli e di ossa e della forza di pensieri che fasnoce e protegge.

I saponi macchiati d'olio di cocco contengono una certa porzione d'olio d'oliva. È una addizione che ne migliora la qualità.

L'olio di cocco, che estesamente si adopera oggidì nelle fabbriche di sapone, permette di introdurre nel sapone una forte quantità di soda e di acqua; ma se l'acqua costa poco al fabbricante che abbia un buon pozzo, la eccessiva quantità di soda rende questo sapone meno opportuno pel bucato.

La necessità di far saponi marmoreggiati non si comprende. Saponi non ben puri hanno delle venature, come il marmo; aggiungendo ai saponi delle sostanze coloranti minerali, si ottengono i saponi marmoreggiati, variopinti, che s'assomigliano a marmi eleganti, a pezzi di malachite e di azzurrite. Questi saponi hanno incontrato favore perchè le venature, i ghirigori, i capricci delle tinte si formano tanto più netti, quanto più la pasta del sapone è asciutta e non contiene eccedenza di soda.

Un odore lontano di viola distingue i saponi resinosi, che sono migliori dei saponi d'olio di cocco e di oleina, ed hanno un colore giallo particolare.

Sono saponi che danno un'abbondante spuma e che avrebbero presto acquistato il favore universale se, specialmente da Marsiglia, non si fosse rovesciata sul commercio un'inondazione di questi saponi falsificati in cui il sapone entra di nome come uno spruzzo dato ad una pasta di mille cose, e dall'Inghilterra che manda saponi che contengono 60[100 di acqua!

L'Oneto ha introdotto in Italia questa industria dei saponi gialli resinosi, ed ha potuto reggere nella qualità e nei prezzi alla concorrenza inglese, e l'avrebbe forse vinta se, piegandosi ai pregiudizi del pubblico, avesse imitato i contrassegni dei fabbricanti inglesi. Invece, da buoni italiani e da uomini seri, quei fabbricanti stamparono sui pezzi di sapone il loro nome a caratteri enormi.

La fabbrica Oneto si era fatta una riputazione sulle spiaggie del Perù, e nel 1878 vi mandava 9751 casse, del valore di 450,000 lire. La guerra col Chili è venuta ad inceppare questa esportazione così grande per un prodotto italiano. La guerra, che è nemica dell'industria seria, ha pure sciupato più volte i tentativi di esportazione di sapone per la Russia.

I dazi di confine, le tariffe ferroviarie proteggono i prodotti degli altri Stati meglio, molto meglio dei nostri. Bucate gallerie sotto le montagne, moltiplicate le ferrovie ed i canali: sono ottime opere certamente, ma il guadagno sarà in parte distrutto dalle tariffe che aspettano i nostri prodotti al passo del confine.

Il protezionismo aspetta i prodotti italiani alle Combe e li schiaccia con un dazio oppressore, mentre noi apriamo le porte di casa così facilmente, con un'ospitalità che può essere lodata dai poeti, ma che ci rovina.

L'ospitalità è una cosa eccellente sotto la tenda dell'Arabo, santa nella bocca fetida del Groenlandese, ineffabile presso l'indiano della Savana e presso i negri dell'Africa... ma nell'industria lo spirito di ospitalità per un popolo come il nostro, le cui industrie sono pur mo' nate, fu una utopia dannosissima.

Sono queste le idee degli industriali, quali mi vien fatto di sentirmi ripetere da tutti quelli che hanno la bontà di scrivermi; ed è peccato veramente che le leggi che regolano la vita delle industrie, le leggi essenziali che vennero anche allorchè si aprì la vita italiana nuova, siano state raccogliate con intenti generosi, ma poco pratici.

Parliamo sempre del sapone. In Piemonte abbiamo fabbriche di sapone del Lanza, dei Mazzucchetti, del Cantono, e di non so quanti altri. Abbiamo le fabbriche della Liguria, e principalissima quella dell'Oneto. Tutte queste fabbriche potrebbero darci, ciascuna nella sua specialità, dei saponi ottimi, da lavar in casa i nostri panni col nostro sapone, da soddisfare ai bisogni ed ai gusti delle differenti località.

Ebbene, andate a vedere nelle botteghe. Troverete dei saponi di marca francese, i quali hanno pagato i dazi e le tariffe, l'aggio dell'oro, le spese dell'imballaggio, dei sensali, degli spedizionieri e tante altre coroncie che vi duplicano il prezzo d'una merce.

Sono cose che fanno venire la bile non solo al fabbricante, ma a chiunque senta l'immensa importanza dell'industria.

In questo stato di cose nessuna meraviglia se vi sono dei saponi falsificati, in cui si introduce ogni specie di materia ponderabile; se certi commercianti ordinano a certe fabbriche del sapone *che costi tanto*.

L'industria si fa pieghevole, perchè anche l'industria conosce lo *struggle for life*.

CARLO ARRONE.

Conferenze pedagogiche.

Il ministro Baccelli ha diretto ai prefetti una circolare, in cui li avverte che, con decreto del 20 giugno, ha stabilito che anche quest'anno abbiano luogo le conferenze pedagogiche nella seconda quindicina di agosto nelle città di Alessandria, Mantova, Venezia, Lucca, Forlì, Perugia, Teramo, Foggia, Caserta, Catanzaro, Caltanissetta e Sassari. Quest'anno ha voluto aumentare le sedi, parendogli sempre più manifesto il bisogno di mettere in comune i tesori dell'esperienza e i frutti degli studi degli educatori del popolo. Crede che quegli amichevoli convegni tolgano gli insegnanti elementari dalla isolamento generatore di sfiducia e di torpore intellettuale. E prega i rappresentanti del Governo a farsi interpreti dei suoi desideri, invitando i municipi a venire in aiuto dei loro insegnanti, onde questi possano, con poco disagio, recarsi alle conferenze nella sede più vicina.

ESTERO

LA "CAPPELLA SISTINA" IN GERMANIA.

Ratisbona, 30 giugno 1884.

(GIULIO ROBERTI) — Qualche italianissimo ad ogni costo, in linea d'arte già s'intende, aveva mosso un grave appunto a quel benemerito cultore della musica di chiesa e strenuo propugnatore della buona causa che è l'ab. D. Guerrino Amelli di Milano, per aver egli scritto nel suo giornale *Musica sacra*, che la vera Cappella Sistina era non più a Roma, ma bensì a Ratisbona. Ora son qua io a porre il mio avallo — stile bancario — alla già per se stessa più che autorevole firma dell'Amelli. E ciò, non già alla leggera, ma colla più intima e più ferma convinzione, avendo io per questo buono in mano, o piuttosto nell'orecchio, nella mente e nel cuore, dopo la ventura che toccommi ieri 29, festa di San Pietro, di sentire, in preda ad una emozione vivissima e ad un entusiasmo intenso e sempre crescente, una esecuzione tale che non avrei mai creduta possibile ai giorni nostri, della Messa a 6 voci *Tu es Petrus* del divino Palestrina — fra le due dello stesso titolo da lui lasciate, la meno nota e tuttora inedita — e del celebre suo mottetto a 7 voci: *Tu es Petrus*, quindi al vespero un *Confitebor* di Serafino Cantone, già organista del Duomo a Milano sullo scorcio del XVI secolo, tre salmi del famoso inventore del basso continuo, Lodovico Viadana, ed un *Magnificat* di Bartolomeo Ratti, già maestro della Cappella del Santo a Padova verso il 1605, composizioni tutte per niente indegne di figurare allato di quelle del Principe della musica sacra.

Questa mattina poi, alle 7, udii eseguire colla medesima perfezione la messa intitolata « Pilons » di Orlando Lasso, al proposito del qual nome piacemi incidentalmente di accennare che, arrivando ieri dalla stazione in città, mi cadde sott'occhi la seguente insegna: « Weinhandlung *Orlando di Lasso*, von Francesco Piazzi e Comp. — Asti — Valpolicella — Marsala — Lacryma Christi — ecc. » Parvemi un ottimo augurio che un negoziante di vini italiano avesse per insegna un nome come quello di Orlando Lasso (che, benchè oriundo fiammingo, fu italiano d'adozione e tenne per lunghi anni a Roma l'altissima carica di maestro di cappella alla Basilica Laterana) fosse il primo a darmi il benvenuto in questa città che ogni italiano tenero delle patrie glorie dovrebbe benedire dal fondo dell'animo.

Ma più che la città, benedir dovremmo l'inclita memoria d'un elettissimo figlio di lei, il canonico Proske (1794-1861) il quale, animato dal desiderio vivissimo di promuovere la restaurazione delle forme classiche della musica di chiesa, visse molti anni a Roma, vi studiò indefessamente a raccolse colla più minuta cura le opere dei più grandi maestri dei secoli XVI, XVII e XVIII, visitò poscia Venezia, Milano, Bologna, Pistoia, Firenze, Pisa e Napoli onde far ricerca di manoscritti preziosi e di edizioni rare, che poi si accinse a pubblicare nella sua collezione ch'egli con ragione intitolò *Musica divina*, collezione che la morte gli tolse di condurre a compimento; egli non si tenne pago di aver ritrovati in gran parte e pubblicati quei capolavori, ma volle pure curarne l'esecuzione, talchè, grazie all'appassionata quanto sapiente sua perseveranza, e grazie agli innumerevoli sacrifizi di tempo, di forze, di salute e di sostanze a cui egli si sobbarcò fino all'ultimo suo respiro, da quasi 40 anni, in questa città provvidenziale, al servizio divino si associa la vera, la grande, la sola musica sacra.

Che dirò ora del depositario attuale delle tradizioni non solo, ma degnissimo rappresentante della sapienza, del gusto e dell'autorità del Proske, di colui che racchiude nell'anima sua la sacra scintilla che erasi accesa per non spegnersi che colla morte nell'anima del suo predecessore? Lo spazio concessomi non basterebbe a contenere la vigesima parte di quanto avrei a dire del rev. *Domkapellmeister* Franz. X. Haberl, cui potentemente soggiogato io mi sentii dalla musica eseguitasi ieri ed oggi, musica di cui egli creò meravigliosamente la interpretazione, costringendomi ad accrescere, in una misura che mai non mi sarei immaginata possibile, la venerazione altissima onde l'animo mio era compreso, e non da ieri, per il genio sublime di quei nostri sommi.

* * *

Malgrado che da anni ed anni io abbia studiata e fatta studiare ed eseguire con amore grandissimo e col più coscienzioso impegno la musica di Palestrina, veggo ora quanto io era ancora lontano dal conoscerne e dallo apprezzarne i sublimi concetti e dal figurarmi l'effetto immenso che essa produce.

E ciò io dico non solamente per l'esecuzione inarrivabile che se ne ottiene al Duomo di Ratisbona, ma ancora, e forse ancor più per il favorevolissimo ambiente morale e materiale in cui essa viene eseguita, per la messa in iscena — mi si perdoni la irriverenza apparente dell'espressione — completa e fedelissima che la circonda.

Il Duomo, capolavoro gotico del secolo XIV, diviso in tre immense navate tutte di pietra bigia senza il menomo sfregio di pitture a fresco, ma con molti e svariati fregi intagliati nella pietra medesima — un coro numeroso di clero che eseguisce le cerimonie liturgiche con una simmetria di movimenti, con un decoro ed una maestà di contegno di cui io non aveva idea, e che canta correttamente, anzi artisticamente il canto gregoriano — una congregazione affollatissima (sopra 30,000 abitanti che conta Ratisbona, più di 25,000 sono cattolici e cattolici ferventi), donne e uomini di tutte le classi sociali, ognuno rispettosamente inginocchiato coll'uffizio in mano, oppure, in ispecie le donne del popolo, colle palme giunte all'altezza degli occhi in atto di devota preghiera e nel tempo stesso mostrando di gustare, confondendola colle loro preci, (il più alto, il più vivo effetto della musica sacra) le armonie di paradiso che i cantori celati intieramente dietro l'altare innalzano al cielo.

* * *

Ma l'ambiente medioevale non si limita al Duomo; più o meno si vede e si sente nella intima città. La locanda ove io sono disceso, per esempio *Gasthof zum weissen Hahn*, (albergo del Gallo bianco), dove, in luogo di quella solita coorte di camerieri ben pettinati e col mento liscio, in abito nero e cravatta bianca, che aveva veduti il giorno prima a Monaco (esattamente come a Milano, a Torino, a Firenze e in ogni luogo), trovai per ricevermi il padrone col cappello di paglia in mano, circondato dalla moglie e da due o tre bimbi che mi guardavano curiosamente e ridevano quando accadeva che io esitassi nel mio mediocre tedesco, e che allora il babbo o la mamma tentavano di rimettermi in carreggiata con qualche parola di mediocre francese. La casa è un pretto edifizio della prima metà del cinquecento, perfettamente conservato, con due piani sporgenti all'infuori dal pian terreno: al fondo di un atrio basso e poco rischiarato, ma spazioso, pulito ed elegante, aprasi la scala massiccia di legno intagliato, che si svolge in varii giri e forma delle balaustrate pittoresche al sommo: le porte delle stanze sono corazzate da forti lamiere di ferro ed hanno chiavi più grosse di quella di San Pietro. Io sto scrivendo in questo momento nell'interno di un verone in forma di torricella esagona tutta a vetri, che lo scrittoio e le sedie riempiono interamente, da cui, se guardo a destra vedo scorrere a pochi passi di distanza le onde verdognole del cosidetto azzurro Danubio (pare che lo sia solo nel celebre valzer di Strauss), ed alla mia sinistra si pavoneggia il colossale gallo d'argento colle zampe dorate.

* * *

L'antica locanda possiede una cronaca che, meno il miracolo, ha qualche analogia col torinese miracolo del SS. Sacramento.

Intorno al 1464, adunque, un ladro sacrilego rubava da un altare il ciborio con entrovi l'ostia consacrata, e gettava questa in una cantina; seppesi l'accaduto, senza ombra di miracolo, dalle Autorità, ed immantinente facesi ricerca dell'ostia e si stabilì di edificare sul luogo medesimo una cappella specialmente destinata a provvedere di messe i barcaiuoli del vicino Danubio. Meno di un secolo dopo, l'invasione delle dottrine di Lutero fu cagione che la cappella venisse destinata ad uso profano, ed appunto in quel torno o poco dopo il « Gallo bianco » fece la sua comparsa sull'insegna col seguente motto indirizzato all'avventore: « Trink und iss — Gott nicht vergiss. » Bevi o mangia, ma non dimenticare Iddio.

Il « Gallo bianco » colla « Croce d'oro » sono le due prime locande della città. Si fu in una di esse, non rammento ora quale, che Carlo V soggiornò nel 1546, e s'invaghì della bella cittadina Barbara Blumberg. Vi nasceva l'anno dopo il futuro vincitore di Lepanto, Don Giovanni di Austria.

* * *

Ma io vado perdendomi a fare il *touriste* e dimentico la Cappella Sistina.

Poche parole mi rimangono a dire e sieno parole di gratitudine incancellabile verso l'insigne *Domkapellmeister* Haberl, il primissimo fra i primi valorosi campioni del risorgimento della grand'arte sacra italiana, per gli insegnamenti preziosi di cui in meno di due giorni io potei qui far tesoro e per la squisita cortesia con cui, da quel perfettissimo gentiluomo ch'egli è, gli piacque di accogliermi.

Io venni qui a scuola, lo dico francamente, ed imparai di molte cose, una sopratutto più essenziale e più pratica d'ogni altra, che cioè il declamare e lo scrivere sui giornali biasimando gli italiani per la loro noncuranza in fatto di musica sacra classica e gridando la croce addosso a coloro che disonorano il tempio portandovi od accogliendovi musica da trivio, lascia il tempo che trova e tutt'al più riesce a pungere e ad indispettire altrui senza costrutto. Il parlare, lo scrivere non vale. Agire bisogna. Il vero, l'unico mezzo di lavorare utilmente ed efficacemente per la buona causa è quello di studiare, di preparare degni esecutori per la *musica divina* (secondo il felice appellativo del Proske) e di farla sentire in pubblico non solo nei concerti, ma e più ancora in chiesa durante il divino servizio.

Egli è per tal modo che si potrà forse giungere a che, come già nei secoli XVI e XVII, ogni città italiana possegga la sua « Cappella Sistina. »

GRECIA

La consegna e la superstizione — La Valentziana — Il ministro della guerra in ballo — La politica nella giustizia — Le Commissioni internazionali al Pireo — L'armamento sul piede di guerra — La cometa! — La dea Salute — Il prestito — Ferrovie — I territori annessi — Notizie sanitarie e climateriche — Torpediniere — Vittorio Salmini — La Letteraria in Grecia — Teatro greco, francese e italiano.

Atene, 30 giugno.

(V. P.) — Sebbene l'*iradè* imperiale del sultano sia già stato emesso fin da tre giorni or sono, tuttavia, a quest'ora, non ci è giunta nessuna notizia intorno alla firma del famoso trattato!

Ma *martedì* (3 luglio) incomincierà l'ingresso delle nostre truppe nei nuovi territori.

Martedì, se non lo sapete, è un giorno pel quale i Greci hanno una avversione speciale, così come certa gente, in Italia, pel *venerdì*.

Se aggiungete che il non meno famoso protocollo, causa prima... di tanti guai, porta il numero 13, vi potrete immaginare quanti pochi allegri pronostici si facciano nelle classi popolari intorno al *fausto* avvenimento! (*).

Però v'ha chi dica, che, non potendosi non ritenerlo fausto, poichè, in fin dei conti, si risolve in un ingrandimento, sia pur piccolo, della parte libera della nazione, è giuocoforza concludere che il *martedì*, d'ora in avanti, perderà il cattivo significato che conservò a tutt'oggi presso i Greci, per assumerlo, forse, presso i Turchi!

Infatti si potrebbe forse anche constatare il *digitus Dei* in questa strana coincidenza, che, cioè, lo stesso giorno in cui, 400 e più anni fa, veniva confermato ai Turchi il successo del rapimento del trono e dello stato dei Paleologi, sia destinato a segnare il principio della restituzione di quanto fu il frutto della conquista brutale, della forza selvaggia e del fanatismo religioso.

* * *

L' « affare Valentzis » o, come altri lo chiamano, la « Valentziana, » sarà messo per un po' di tempo sotto silenzio. La sezione d'accusa della Corte d'appello ha conchiuso, secondo il parere del giudice istruttore straordinario, che non si può andar innanzi, perchè la qualità di alcuni imputati richiede il consenso della Camera per procedere contro di essi.

* * *

Ora il Ministero, non appena uscito alla meglio da codesta faccenda, si è trovato di bel nuovo esposto a una crisi parziale per la ripetuta minaccia delle dimissioni del ministro della guerra, Veltino.

La causa non è ben certa, o almeno due ne sono le versioni.

Chi la dice proveniente dall'essersi di nuovo trovato costretto l'onorevole ministro a lottare per ottenere delle promozioni nella ufficialità, delle quali pare abbastanza prodigo!

Chi la vuole derivata dal fatto d'essersi conferita la croce *del Salvatore* ad un ufficiale d'ordinanza di S. M., il luogotenente Botzari, senza che S. E. ne sapesse nulla!

La cosa realmente è succeduta, sebbene gli organi infeudati al comondurismo si siano affrettati a smentirla; ma, certe smentite non si sa come ammetterle quando i fatti vengono a dichiararle non vere.

Perchè dopo, subito dopo cotesta voci, proprio ieri (29) S. M. il re si degnava di conferire al sig. Veltinos, ministro della guerra, la *croce d'oro* dell'Ordine *del Salvatore*, inviandogliela a mezzo del suo segretario Kalinski.

Come spiegare cotesta straordinaria onorificenza, straordinariamente accordata, senza una ragione visibile..... ad occhio nudo?

La stampa, per mezzo de' suoi organi più reputati, fece commenti che toccano al vivo su questo proposito; e per dire solo del *Secolo* (Eon), esso non crede però che l'onorificenza ottenuta abbia rialzato per nulla il ministro nell'opinione de' suoi concittadini e colleghi!

* * *

Del resto, anche il rattoppamento ministeriale recente, che conoscete, ha cominciato male, dando specialissimamente in proprio un brutto saggio.

Il procuratore del re presso la Corte d'appello ateniese, sig. Potenessa, dopo la deliberazione della Corte d'appello, di cui più sopra ho detto, venne immediatamente traslocato a Corfù, e quello di Corfù chiamato in Atene.

Saranno le solite « necessità di servizio, » ma ve ne congratulereste col neoguardasigilli on. Ricachi?

* * *

Domenica (26) sbarcarono il Pireo, provenienti da Costantinopoli, le Commissioni internazionali per la determinazione dei confini nuovi e la consegna dei nuovi territori.

I delegati italiani hanno fatto una visita al degno ministro di S. M. Umberto I qui residente.

* * *

Il corpo di occupazione destinato alle nuove provincie si concentra a Menidi e viene posto sul piede di guerra.

* * *

Da alcuni giorni abbiamo lo spettacolo della cometa, di cui è ignota la rotazione, al dire dell'egregio direttore del nostro Osservatorio astronomico, Giulio Smith.

Fu annunciata prima da Montevideo e Vienna, e da quest'ultima città a noi.

(*) Un telegramma del nostro corrispondente ci ha già annunziato che il passaggio della frontiera e la presa di possesso delle nuove provincie è proceduto con ordine. (*N. d.* .)

Apparve alle 2 1[2 ant. del 23 giugno in Atene. Somiglia, in quanto alla forma, a quelle che vi si sono viste nel 1845, 1853, 1854, 1858 e 1874. Non tramonta per ora da Atene, dove è visibile magnificamente dalle 8 1[2 di sera fino ai primi albori.

Il popolo se la piglia per un buon augurio, nè io, nè voi, certo, staremo a togliergli cotesta magra consolazione!

* * *

In Epidauro, del cui antico teatro vi ho discorso nell'ultima mia, si è fatta un'altra scoperta importantissima.

Fu trovata, sul palcoscenico del teatro medesimo, una statua senza testa della dea *Igia* (Salute), figlia di Esculapio. È un capolavoro del V secolo dovuto allo stesso Policleto, autore del disegno del teatro.

La Dea porta scarpe ed indossa una camicia lunga fino ai piedi, con un doppio peplo che arriva alle ginocchia, formando ricchissime pieghe che nelle miniature sono ammirabilissime.

* * *

Il prestito di 120 milioni fu interamente coperto non solo, ma si ottenne la sottoscrizione di 80 mila obbligazioni di più delle 240 mila che erano state offerte al pubblico.

Ciò è, in parte, dovuto alla difficoltà che trovano al momento i molti capitali qui disponibili, di collocarsi utilmente.

Pare quindi che avrà un vero successo, per questo stesso motivo, e pel favore che incontra l'impresa, la sottoscrizione che verrà quanto prima aperta alle azioni della Società *Panellenia* di navigazione, or ora costituitasi, come in altra mia vi accennai, e di cui è presidente l'illustre deputato ed ex-ministro prof. Calligas.

Abbiamo qui il signor Lazzaro Poliakoff, russo, che intende sul serio occuparsi nel promuovere la costruzione delle tanto reclamate ferrovie della Grecia.

* * *

Il lavoro governativo per instaurare il nuovo ordine di cose nelle provincie aggiudicateci, ferve tuttavia, ma posso assicurarvi che nulla v'ha di compiuto e che non deve ritenersi autentico il piano di ripartizione amministrativa di quei territori che venne pubblicato da parecchi giornali, anche all'estero.

* * *

Dolorose note d'altro genere abbiamo a registrare!

A Corfù — tanetevene per avvisati, chè è a Italia molto vicino — infierisce straordinariamente il vaiuolo.

A Missolungi, le pioggie incessanti hanno compromesso tutto il raccolto, tanto più che furono accompagnate da un freddo veramente eccezionale.

Eguali notizie si hanno da Tebe e da Patrasso, dove si dispera così del raccolto dei cereali, come di quello della passolina! Per giunta, in questa, si sviluppò un verme, non ancora ben qualificato, che vi arreca grandi guasti.

Le buone nuove non giungono che da Laconia, da dove si annuncia l'abbondanza di tutto e specialmente della vallonea.

Anche in Atene abbiamo avuto una temperatura semi-invernale; mentre nell'inverno — stando alle osservazioni dell'Osservatorio — si ebbe una temperatura media di 10,73 del termometro centigrado; essendo stata la più bassa di 0,8 e la più alta di 21,1 senza neve nè gelo, con soli 31 giorni di pioggia e con una media pressione barometrica di 751 mm.

* * *

Sono arrivate anche le ultime due torpediniere che il Governo aveva ordinate in Inghilterra.

Così, attualmente, la Grecia possiede la più grossa flottiglia di torpediniere che esista nel Mediterraneo!... inutilmente?...

* * *

Fu sentita con dolore la morte di Vittorio Salmini, l'autore del *Polychordon* e del *Maometto II*, che amò immensamente la Grecia, dimostrandole tale amore non solo con parole, ma anche coi fatti.

Pur troppo il già scarso numero dei veri amici ci si va assottigliando ogni dì più!

* * *

Un giornale recentemente ricomparso — chè già esisteva — l'*Imerisia Nea* (Quotidiane notizie), di cui è direttore l'egregio sig. Giovanni Vitrinò, ha voluto far conoscere in riassunto agli Ateniesi, anzi ai Greci, il bell'articolo apparso nella *Gazzetta Letteraria* intorno al taglio dell'Istmo di Corinto, facendo elogi al suo autore Attilio Brunialti.

* * *

Teatri: all'Olimpio, Compagnia greca, esiti variabili seralmente; al Falero siamo alla vigilia di un fallimento, stiracchiandosi l'esistenza con una *Favorita* imposi-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi (sera) luglio	4	5
Farine 8 m. per c. (1) L.	65 50	65 75
» per luglio	64 —	64 50
» per luglio-agosto	60 50	60 50
» per 4 mesi ultimi	60 25	60 75
Zuccheri r. 88 10[13 (2)	63 —	63 —
» » 7[9	75 75	77 50
» bianco 3 disp.	74 25	74 —
» raffinato scelto	118 —	118 —

Liverpool, 5

Cotoni — Vendite generali balle 12000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11000.

Mercato fermo.

Prezzi ben sostenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 2000.

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 5[16

Nuova Orleans 6 6[16.

Havre, 5

Cotoni — Vendite balle 3100.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Venduti sacchi 600

Mercato debole.

Marsiglia, 5

Frumenti — Importazione ett. 2218
— Vendite » 3500

Mercato pesante.

Prezzi in ribasso.

(1) Queste prezzo s'intende per 159 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

CHIERI, 5 luglio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento.	ettol. L.	20 58	a	— —
Buoi 1a qual.	mir. »	7 75	a	8 50
Id. 2a »	»	6 50	a	7 —
Vitelli 1a qual.	»	8 —	a	9 —
Id. 2a	»	7 —	a	7 50

CASALE, 5 luglio. — Ecco il bollettino delle medie dei prezzi:

Grano	ettol. L.	20 18
Meliga	»	11 74
Segala	»	13 01
Avena	»	9 48
Fagiuoli comuni	»	17 29
Id. dall'occhio	»	19 25
Fave	»	13 60
Ceci bianchi	»	— —
Riso nostrano	»	36 36
Fieno 1a qualità	miriag. »	0 74
2a qualità	»	— —
Paglia L.	»	0 364
Carne di vitello 1a q. al chil.	»	1 50

Stagionatura delle sete di Torino

6 luglio 1884.

Condizioni	Qualità	Balle	Peso
Condizionatura pubblica	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggie	3	192 73
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	192 73
	Tot. nel mese	24	
Condiz. [illegible] C. Arnaud	Organzino	6	555 90
	Trame	»	» »
	Greggie	3	229 09
	Articoli div.	»	» »
	Totale	9	785 99
	Tot. nel mese	56	
Stagionatura [illegible]	Organzino	5	490 47
	Trame	1	84 38
	Greggie	14	1310 41
	Articoli div.	»	» »
	Totale	20	1885 96
	Tot. nel mese	60	

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci telegrafici.
Mercato del giorno 7 luglio 1884.

Gialli Qual. sup. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. inf. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. sup. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi-Bianchi Qual. inf. L. a L.
Cova mir. 900.					
43 46	40 42	37 39	30 33	27 29	24 24
Cuneo mir. 3530.					
45 47	— —	— —	35 32	34 39	27 30
Mondovì Breo mir. 250.					
44 40	39 36	35 30	30 24	23 20	— —
Novara mir. 450.					
38 27	— —	— —	16 37	20 15	— —

Ultimo dispaccio.

BORSA DI MILANO — 5 luglio.

Rendita italiana 5 0[0	semest.	93 45
Id.		L. a 92 37 1[2
Azioni	Banca Nazionale	2455 —
»	Cotonificio Cantoni	673 50
»	Lanificio Rossi	345 —
»	Linif. e canap. Naz.	369 —
»	Regia Tabacchi	970 —
»	Ferr. Meridionali	478 —
»	Ferr. Rubattino	607 —
»	Ferr. Sarde di pref.	230 —
»	Ferr. Romane	183 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	281 —
»	Ferr. Sarde serie A	290 —
»	Ferr. Sarde serie B	270 50
»	Ferr. Sarde nuov. 1879	280 —
»	Ferr. M. Aust. A. I	285 —
»	Ferr. Palerm-Mar-Trap	288 50
»	Id. 2a emissione	280 50
»	Ferr. Milano-Erba	253 —
»	Ferr. Rubattino	1030 —
»	Pontebbana	443 —
»	Cassa Risp. di Milano	505 50
Buoni Ferr. Meridionali		— —
Francia a vista — 3 1[2 0[0		99 85
Svizzera a vista — 3 1[2		99 85

Londra a 3 mesi e 2 1[2	25 11
Francoforte a 3 mesi e 4	121 7[8
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 06

BORSA DI GENOVA — 5 luglio.

Rend. It. c.	91 70 — 92 27	f.m.
Az. Banca Naz.	2453 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	941 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	681 —	f.m.
Francia	lett. 100 10 — den. 100 00	
Londra	vista 25 24 — den. 25 21	
Oro da 20 07 a 20 13		

Vienna,	5	6
Mobiliare	304 80	304 25
Lombarde	127 —	126 75
Banca Anglo-Au.	105 75	105 25
Austriache	330 75	330 25
Banca Nazionale	840 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 65 5	9 65 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 25	48 25
Cambio su Londra	121 50	121 50
Rend. Austriaca	79 60	79 60
Rend. id.	77 48	77 45
Unionbank	144 50	144 —
Rend. Aus. nuova	92 90	92 90
Rend. Ungherese	117 40	117 15

Berlino,	5	6
Mobiliare	524 50	523 50
Austriache	524 —	530 50
Lombarde	221 50	221 —
Cambio su Londra	20 40	20 41
Rendita italiana	92 25	92 10
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	16 35	16 30
Prestito Russo	94 90	94 60
Prestito orient. russo	61 10	61 —
Argento per chil.	242 40	242 —

Londra,	5	6
Consolid. inglese	100 7[16	101 5[16
Rendita italiana	90 3[8	90 5[8
Spagnuolo	26 —	26 1[8
Turco	15 3[4	15 7[8

Egiziano del 1882	76 —	76 1[8
Egiziano del 1876	75 3[8	75 1[4
Argento	50 3[8	50 —

Firenze,	5	6
Rendita 5 0[0	92 30	92 35
Oro lettera	20 09	20 07
Londra lettera	25 14	25 14
Cambio su Parigi	100 —	100 05
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	681 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	804 50
Credito Mobiliare	930 —	940 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Rendita municipale 3 0[0 59 40 nom.		

Parigi,	5	6
3 0[0 fran. ammor.	87 35	87 30
3 0[0 francese	85 90	85 95
5 0[0 francese	119 47	119 55
Rendita italiana	92 70	91 95*
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	130 —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20 5
Banca Ipotecaria	660 —	650 —
Consolid. inglesi	101 3[16	101 1[4
Obbl. Lombarde	285 —	285 —
Cambio sull'Italia	1[4	— —

* Cupone staccato.

Berlino. — 6 luglio 1884. — Con tendenza ferma (così la Stefani) Parigi apriva oggi il mercato a

87 30, 85 95, 119 52, 91 90.

L'italiano è senza vaglia cioè 5 centesimi meno del Boulevard di ieri.

Le notizie in generali sono concordi nel notare un'assoluta mancanza di affari che porta, per legittima conseguenza, una invariabilità nei prezzi.

Fa però specie come, con tante cose che dovrebbero produrre sussulto, cioè il vaglia or ora staccato, ed il prestito la cui emissione pare imminente, si debba languire in simil guisa.

A proposito del Prestito vi fu chi ci disse essere stabilito l'88 1[4 come prezzo d'emissione. Non è che un si dice che riferiamo senza responsabilità.

Da noi con affari nulli avemmo sui prezzi di stamane.

Rendita da 92 20 a 92 25.

Mobiliare 938 a 940.

Banco Sconto 383 a 384.

Banca Subalp. 400 a 402

La chiusura ufficiale è in ritardo; diconsi 91 90.

Borsa Ufficiale, 7 luglio 1884. —

Consolidato 5 p. 0[0 C. d. m. in con. 92.

Corso legale 91 90.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 780 f.c.

Az. Banca Piemontese. C. del m. in liq. 335 50 f.c.

Az. Cartiera Italiana. C. d. m. in con. 455.

Oro da 20 05 a 20 09

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	99 90	100 25	— —	— —
Svizzera	99 85	100 25	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 10	25 17 1[2
Germania**	—	—	122 3[4	123 1[4

— 3 1[2* + 2 1[2** + 4**.

Genova. — 7 luglio 1884. — Ieri in Borsino vari erano gli apprezzamenti sulla chiusura dell'italiano a Parigi. Noi credemmo fosse 91 60, mentre invece era 91 90 (vaglia staccato).

Ecco la chiusura dei fondi francesi:

87 36, 85 98, 119 58.

I telegrammi particolari recano che quella Borsa mostrava molta fermezza alla chiusura, che erano quasi affatto dimenticate le difficoltà della liquidazione e che il denaro si mostrava meno esigente.

Si aggiungeva, riguardo al nostro prestito, che quando fosse definitivamente conchiuso sarebbe accolto favorevolmente. In complesso pare che si aspetti a quella Borsa una certa ripresa, ma pare che ciò che predomina sia la nullità degli affari.

Da noi siamo nella stessa situazione. Si spera nell'aumento, ma nessuno compera.

La Rendita contanti è realmente ricercata, ma per il distacco che esiste sempre tra il contanti e il fine, ciò che costituisce un impiego di denaro molto proficuo.

Ore 12 ant.

La nostra Borsa sembrava oggi animata dalle migliori disposizioni. La Rendita per contanti veniva dimandata da 91 95 a 92 e per fine corrente da 92 15 a 92 35.

Anche sui valori si riscontrava una migliore tendenza.

Banca Naz. 2455 a 2460.
Mobiliare 945 a 948.
Banca di Torino 785 a 790.
Az. Cartiera Ital. 455 a 465.
Az. Banca Sub. 400 a 401.
Banca Piemont. 338 a 340.
Az. B. Sconto 383 1[2 a 384.
Az. Tabacchi 965 a 967.
Az. Meridionali 678 a 680.
Obbl. Meridionali 281 a 282.
Obb. Sarde C. 291 a 292

bile e le *Campane di Corneville*, di cui si è sazi per lo strazio già fattone negli anni scorsi; e all'Apollo la vivacchia discretamente con delle esecuzioni *relativamente* buone della *Lucia* e del *Rigoletto*.

A rivederci.

Una gita a Bengasi.

Il capoluogo della Cirenaica — L'oasi bengasina — Il sylphium cyrenaicum — Il signor Laval padre — Il signor Laval figlio — La Società per l'esplorazione commerciale — Bellicosità d'Alì-Kemali — L'Agenzia consolare italiana.

Bengasi, 26 giugno 1881.

(ITALICUS) — Sono partito da Tripoli col *Caprera* della Società Rubattino, ed eccomi qui, eccomi nel capoluogo di questa Cirenaica, che, grazie al comm. Camperio, ha fatto ultimamente tanto girare le macchine tipografiche e battere i telegrafi. Bengasi, la Berenice della Pentapoli libica, è una città di quattordici mila abitanti, che crescono o diminuiscono a seconda dei maggiori o minori ricolti, poichè, se v'è carestia, tutti accorrono alla città, se v'è abbondanza, tutti vanno alle campagne. I quattordici mila abitanti sono pressochè esclusivamente arabi musulmani, cui si aggiungono alcuni negri, un trecento ebrei ed un trecento tra maltesi, greci ed italiani.

La città è molto più bella di Tripoli: non è afflitta, come questa, da quella miriade d'archi attraversanti le sue vie, che le dànno un'aria melanconica e tetra di cimitero. Invece, ha strade spaziose, diritte, ben tenute; case costruite discretamente in conci sbozzati, con qualche pretesa architettonica; botteghe grandi, ariose, ben provviste, e un *bazar*, formato da una specie di galleria, cui fanno capo, a diritta e sinistra, altre minori, che è davvero molto più bello di quelli tanto decantati di Tunisi. In generale poi, e per la spiaggia pittoresca e per le colline che le stan dietro, ha un aspetto allegro, ridente, simpatico, cui non manca, a renderlo anche più gaio, che un po' più di popolazione e specialmente di popolazione europea.

* * *

Com'è noto, l'oasi di Bengasi è vastissima: occorrono dieci giornate di camello prima di arrivare al deserto, e lungo tutto il percorso non s'incontrano che terreni d'una ubertosità meravigliosa, i quali per altro rendono pressochè nulla, tanto sono abbandonati e deserti. Questa di fare il vuoto per tutto è la prerogativa caratteristica del Governo turco. I poveri Arabi, piuttosto che sottomettersi agli enormi balzelli che loro vengono imposti, lasciano stare le campagne come sono, senza nè arare, nè seminare, nè altro lavoro qualunque. Così ci abbiamo immense distese di terre affatto incolte e vere foreste d'olivi inselvatichiti. Basti il dire che, mentre questo paese potrebbe fornire d'olio mezza l'Europa, è costretto a trarne da Candia pel suo consumo. I colli e le montagne che coronano la città, detti dagli Arabi *Monti verdi* per la rigogliosa loro vegetazione, presentano una flora delle più svariate, ricchissima in piante medicinali. Fra queste il *sylphium cyrenaicum*, il *sylphium* degli antichi, celeberrimo emostatico e rifacitore delle carni, col quale il rimpianto dottor Laval sperava poter guarire i tisici. Altre risorse grandi di questa florida terra, oltre i cereali e il bestiame, sono le saline, principalissima delle quali quella di Karkura a ponente, e la pesca delle spugne, che si fa in grandi proporzioni nel golfo della Sirti.

* * *

A proposito del dott. Laval, che, venuto qui dall'Algeria nel 1874 per continuare i suoi studi sullo *sylphium*, morì miseramente in un villaggio dell'interno, colpito da una malattia ch'egli giudicò peste bubbonica, trovasi adesso in Bengasi il suo figliuolo, che vi s'è recato appositamente per visitare la tomba paterna. Ma una dimora di due mesi non gli ha bastato a poter soddisfare questo suo pio desiderio, impeditone sempre, con l'uno e con l'altro pretesto, dal governatore Alì-Kemali-pascià, quell'istesso Alì-Kemali-pascià che tutti dicevano e speravano destituito, ma che, invece, sembra qui suggellato con radici anche più orizzontali e tegnenti di quelle dello stesso *sylphium*.

Gli ostacoli frapposti da costui al pietoso pellegrinaggio del giovane signor Laval si spiegano in due modi: chi dice che siano stati impartiti ordini da Costantinopoli ai governatori della Tripolitania e della Cirenaica di non permettere a nessun europeo escursioni nell'interno: chi dice, invece, che i denari spediti da Costantinopoli acciocchè, nel luogo dov'è morto il dott. Laval, si elevasse un monumento alla sua memoria, siano stati bellamente mangiati da chi di ragione, per cui si vuole impedire al figlio di constatare la mancanza di quel monumento e la relativa mangeria. Egli dovrà ritornarsene col suo desiderio nel sacco.

* * *

Vi ho già parlato dei risultati negativi cui è andata incontro su queste spiaggie la benemerita Società milanese di esplorazione commerciale nell'Africa. Malgrado ciò trovasi sempre qui uno dei suoi rappresentanti, il capitano Bottiglia, e un altro, il sig. Mammoli, è andato ultimamente a stabilirsi a Derna. Ammiro le ardimentose imprese e la tenacia dei propositi; ma schiettamente non so vedere a cosa possano approdare. In grande, ma in grande assai, qui ci è ancor tutto da fare; in piccolo, nulla. Se ce ne fosse, gli ebrei di Tripoli non avrebbero mancato di accorrervi in frotte a tentarvi le loro speculazioni.

* * *

Nei momenti attuali poi la riuscita, sempre ardua oltremodo, è resa, direi, affatto impossibile. Figuratevi che una corvetta da guerra è venuta a gittare l'àncora anche in questo porto; che si aspettano truppe da un momento all'altro, e che il sempre encomiato Alì-Kemali-pascià ha proposto a Stambul di affortificare i pressi della città e di fare un appello al patriotismo, ossia al cieco fanatismo degli arabi, acciocchè, se un pericolo si presenta, facciano man bassa sugli europei. Inutile il soggiungere che qui pure è diffusissima la voce che gli Italiani debbano tentare uno sbarco e impadronirsi della Cirenaica. Alì-Kemali-pascià va per conseguenza inculcando a tutti i suoi subalterni di tenersi pronti al gran cimento per vendere cara la vita.

In tutta confidenza e nel segreto, questi amabili turchi confessano che l'ultima ora dell'impero ottomano è lì lì per scoccare; ma aggiungono altresì che non si lasceranno cacciare da quasi [illegible] senza far vedere agli europei la loro mezzaluna in un pozzo.

* * *

Ho visitato l'Agenzia consolare italiana e... mi è cascato l'animo. Dio mio, Dio mio, come siamo rappresentati meschinamente, indecorosamente! Ed è con un'Agenzia consolare che sembra uno stallatico, con un povero vecchio agente, senza paga, senza dragomanni, quindi senza nè credito, nè influenza, che si è potuto sperare di piantar qui radici e di tentarvi qualche cosa di pratico? Eh, no; se non si pensa un po' più sul serio alle nostre rappresentanze all'estero, specie ne' paesi dove intendiamo far qualche cosa, tutto ci tornerà sempre impossibile e gli insuccessi della Cirenaica si ripeteranno dovunque. Ha più importanza l'agente consolare austro-ungarico, che non ha nemmeno un suddito, nè un interesse, di quanto non ne abbia il nostro, che regge pure una piccola colonia ed ha ora due significanti interessi, quali sono l'agenzia Rubattino e la stazione della prelodata Società d'esplorazione commerciale.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 7 luglio.

× **Teatro Alfieri.** — Dunque stasera grande apertura colla *Saffo* di Pacini.

Le principali parti sono distribuite così:
Alessandro, sacerdote d'Apollo, sig. Prandi;
Climene, sua figlia, sig.ª Giulia Ravogli;
Saffo, sig.ª Sofia Ravogli;
Faone, sig. Migliore;
Lisimaco, sig. Moro.

Auguri di successo e che il caldo sia a tutti leggero!

Teatro Balbo. — Ieri sera furono rappresentati nientemeno che *I nostri bimbi*, di Byron, voltati in lingua di Meneghino.

La bella commedia inglese non pareva più quella, ma il pubblico che non guarda per lo sottile si è divertito lo stesso ed ha applaudito.

Chi si contenta gode!

Dopo i *Bimbi* (da 5 ridotti a 3 atti) Edoardo Ferravilla si presentò nell'*Opera del maester Pastizza*. Ebbe le solite entusiastiche accoglienze.

× **Circo Fassio.** — Domani sera avrà luogo al Circo equestre Fassio (via Maria Cristina) la beneficiata degli artisti: Riccardo Venturi, distinto ginnastico, ed Augusto Reyes, portoghese, generico.

Verranno eseguiti nuovi e variati esercizi equestro-ginnastici.

× *Spettacoli d'oggi:*
Alfieri, o. 8 3/4. — *Saffo*, opera.
Balbo, o. 9 — *I nostri bagai* — *Scena a soggetto musicale*.
Arena, o. 8 — *La fera* — Beneficiata del caricaturista Fagiuoli.
Padiglione Nazionale (via Madama Cristina), o. 8 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.
Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.
Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I canottieri del Po*.
In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone*.
Skating Ring (Sal ... Romano). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom.
Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Giovedì, 7 luglio.

Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino. — Coloro che intendono di fare il corso di medicina veterinaria a proprie spese, sono dispensati dal dare esami d'ammissione, ma devono però presentare dal 20 ottobre al 5 novembre 1881, alla segreteria della scuola, sovra carta bollata da centesimi 60, la loro domanda coi seguenti documenti:

1° La fede di nascita da cui risulti aver compiuto l'età di 16 anni;

2° Un'attestazione di buona condotta rilasciata dal sindaco del Comune in cui hanno il loro domicilio ed autenticato dal sotto-prefetto del circondario;

3° Il certificato di aver superati gli esami di promozione dal 2° al 3° anno di corso in un liceo governativo o pareggiato, ovvero quello di aver compiuto tre anni di corso e superati gli esami relativi in un istituto tecnico.

Il vermouth in China. — Lo si direbbe un bisticcio, non è vero?

Difatti, *vermouth* e *china* sono a Torino fratello e sorella; ma qui non si tratta della china vegetale, ma della China o Cina che più vi piaccia, regno dell'Asia, nella quale, per niente per dire, il nostro *vermouth* incontra un favore non indifferente.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio venne data alla nostra Camera di Torino comunicazione di un rapporto del regio console a Shangai, il quale riferisce che « fra tutti i liquori e le bevande europee che giungono in Cina, non vi è alcuna che corrisponda e piacere tanto colà quanto il *vermouth*, che ha molta analogia di colore, ed anche un poco di gusto, col loro così detto *vino di riso*. Perciò l'importazione del *vermouth* in Cina aumenta ogni anno ed è fatta quasi esclusivamente dal commercio inglese, che se lo procura dai fabbricanti italiani, i quali credono di venderlo a buon prezzo quando l'avranno fatto pagare 15 franchi (12 scellini la cassa). In Cina intanto il *vermouth* italiano si vende a un dollaro — 5 lire — la bottiglia in dettaglio, e 9 dollari — 45 franchi — la cassa all'ingrosso. »

Evidentemente, osserva il Ministero, stando ai dati positivi presentati dal regio console, si potrebbe tentare con grande probabilità, anzi con sicurezza di guadagno, la esportazione del *vermouth* in Cina; nè v'ha motivo per cui non debba riuscire proficuevole a noi il commercio di questo nostro prodotto mentre lo è ai commercianti esteri.

Soggiunge il Ministero che troverebbe presso quella R. Legazione largo appoggio morale chi intendesse tentare cotale esportazione, la quale è a ritenersi non mancherebbe di dare buoni frutti.

E noi rallegrandoci di queste buone notizie cinesi e delle migliori intenzioni del Ministero, facciamo degli uni e degli altri una girata ai *vermouthisti*, che non son pochi fra noi e che certo farebbero assai male a lasciar sfruttare dagli inglesi quel vantaggio cui ha diritto la loro solerte produzione.

Crescite et multiplicamini. — Stamane certa Eugenia Marone, d'anni 34, moglie ad Alberto Marone, d'anni 40, operaio all'Arsenale, abitante in via Cappel d'oro, N. 6, piano 2°, dava alla luce 3 bimbi, di cui uno maschio e due femmine.

Tanto la puerpera quanto i neonati godono buonissima salute.

Altro che la fine del mondo!

Due suicidi. — Triste giornata quella di ieri!

Alle 6 1/2 pom. uno sconosciuto dell'apparente età dai 23 ai 24 anni, vestito da operaio, collocatosi vicino al casello numero 1 della ferrovia di Genova, presso la cascina *Fossia Grossa*, attese il treno merci numero 104 che veniva da Alessandria, e quindi, gettatosi sul binario, rimaneva orribilmente sfracellato.

S'ignorano le cause che indussero il disgraziato al suicidio.

L'autorità competente, dopo gl'incombenti di legge, fece trasportare il cadavere alla camera d'esposizione pel riconoscimento.

— Più tardi, verso le 11 1/2, il garzone macellaio Sartoris Giuseppe, d'anni 27, abitante in via Volta, n. 3, gittavasi dal 4° piano di detta casa nel sottostante cortile rimanendo sul colpo cadavere.

Il poveretto prima di compiere la fatale risoluzione aveva litigato coi propri fratelli.

Tentato suicidio. — E non è ancora finita la litania...

Verso le 2 pom. una giovane sui 19 anni, piuttosto belloccia, si assise sopra un sedile di via Oporto, presso il Foro Frumentario e si pose a discorrere con alcuni vicini.

Dopo pochi minuti essa trae di tasca una boccettina, l'agitò ben bene e poi se l'accostò alle labbra.

Appena trangugiato il contenuto la poverina fu assalita da forti dolori...

— Oh Dio, io muoio! Aiuto!

Accorsero subito gli astanti ed un maresciallo dei carabinieri.

Si cercò alla meglio di darle qualche soccorso; ma sì i dolori ed i contorcimenti aumentavano sempre più.

Allora, chiamata in fretta una vettura, vi si collocò dentro la giovane e la si condusse alla farmacia Sobrero in via Provvidenza.

Ivi si riconobbe che la disgraziata aveva bevuto dell'acido solforico.

Somministratole un antidoto, venne subito trasportata all'Ospedale di San Giovanni.

Le cause?

Quistioni d'amore...

La giovane si chiama Fasio Adelaide ed è stiratrice.

Arrestati: 1 per oziosità e sospetti in genere e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 6 *luglio*.

Nascite 31, cioè: maschi 19, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Borello Domenico con Fassetta Margarita.

Morti. — Casalegno Giuseppe, d'anni 41, di Moncucco Torinese, operaio — Bagnasacone Antonio, id. 72, di Torino — Sacconi Carlo, id. 64, di Vicenza, impiegato — Zagnocato Angelo, id. 64, di Biese, calderaio — Randone Catterina, id. 22, di Chivasso, sarta — Bechi Nina Smeralda, id. 46, di Torino — Pochettino Giuseppe, id. 18, di Torino, argentiere — Lattes Emilio, id. 24, di Torino, commesso negoziante — Blandino Maria n. Girodo, id. 35, di Avigliana, contadina — Vigna Pietro, id. 10, di Salmegora — Croce Saturnino, id. 41, di Caluso, panettiere — Panetto Maddalena, id. 83, di Savigliano, contadina — Davide Barbara n. Ansaldi, id. 64, di Rivanazzano, serva — Ricci Carlo, id. 23, di Trevi nel Lazio, soldato nel 3° bersaglieri — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 15 negli ospedali 11, non res. in questo comune 2.

Osservatorio astronomico di Torino, *6 luglio 1881*.

Ore	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	[illegible]
6 a.						
9 a.	739,5	+27,4	16,4	70	calma	s. p. n.
12m.						
3 p.	737,6	+30,4	15,9	49	N d.	n. p. s.
6 p.						
9 p.	736,6	+25,6	14,8	58	N d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima +23,4 — Massima +31,7

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 8 luglio — Nascere del *Sole* 5,41 Passaggio al meridiano 0,24 Tramonto 8,6 Nascere della *Luna* 5,10 sera. Passaggio al merid. 9,39 sera. Tramonto 1,17 matt. Giorno della *Luna* 12.

Bollettino Meteorologico

Italia. — 6 luglio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione minima sulla Russia settentrionale: Pietroburgo 748; una leggera depressione abbraccia l'Inghilterra, la Scozia e le Ebridi 753. Le alte pressioni di ieri sono confinate al sud d'Europa: Tirreno, Sicilia e Sardegna 765.

In Italia il barometro si è dovunque abbassato, variabile da 763 a 766 mm. Cielo generalmente bello.

Maestro fresco o forte in Terra d'Otranto, venti deboli e variabili altrove.

Temperatura aumentata ed alta.

Mare mosso a Brindisi, agitato a Palascia.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 5 luglio 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	16.0	10.0	Lione	34.0	19.2
Stoccolma	25.0	15.0	Nizza	26.5	19.9
[illegible]	13.0	6.0	Madrid	30.6	17.8
[illegible]	22.0	14.0	Lisbona	24.0	16.0
Valenza	17.8	13.9	Trieste	31.0	21.0
Yarmouth	26.1	16.1	Torino	31.0	21.1
Bruxelles	25.9	14.0	Moncalieri	32.8	20.3
Amburgo	22.0	16.0	Firenze	32.5	18.9
Cassel	26.0	13.0	Roma	31.2	17.5
Breslavia	29.0	16.0	Napoli	28.6	19.5
Cracovia	29.0	15.0	Cagliari	31.0	21.0
[illegible]	20.0	14.0	Palermo	29.9	16.8
Vienna	28.0	20.0	[illegible]	33.0	18.0
Berna	28.0	19.0	Algeri	•	•
Parigi	25.8	11.3	Tunisi	•	•
Bordeaux	32.0	20.5	Biskra	39.0	24.0

Temperatura della Russia: Pietroburgo 21.3, Varsavia 20.1, Mosca e Wilna 20.0, Uleaborg 15.0.

P. F. DENZA.

PER GLI OPERAI ITALIANI SENZA LAVORO.

11ª Lista.

Lista precedente	L.	2238 45
Cipriano Reutta	L.	25 »
Sott'ufficiali del 5° artiglieria	»	47 50
Società ginnastica sezione Canottieri	»	48 »
Offerta dei Ragionieri d'artiglieria del laboratorio di precisione radunatisi a fratellevole banchetto alla trattoria del *Passatempo*	»	17 »
Totale	L.	2375 95

ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 7 luglio.

L'IMPRESTITO PEL CORSO FORZOSO.

I rappresentanti della Casa Hambro and Sons, e Baring and Brothers, dopo aver appianato in Torino le ultime difficoltà coi cointeressati italiani nel prestito per l'abolizione del corso forzoso, sono partiti ieri sera per Roma onde firmare al Ministero delle finanze il contratto definitivo.

GENOVA

Disastro ferroviario.

Genova, 6 luglio.

(P.) — Mi affretto a mandarvi i particolari sulla grave disgrazia ferroviaria di cui vi ho telegrafato ieri nel pomeriggio.

E certo la disgrazia fu grave, ma è ancora a riconoscere che fu miracolo se non avvenne una vera catastrofe, perchè se mai il disguido del treno avveniva in un'ora, e non son poche, in cui la via è frequentata dai facchini, dai marinai, dai carri e da tutto quel movimento che induce la prossimità della Darsena e delle calate del porto, chissà quante vittime oggi avremmo a registrare. Ma veniamo al fatto.

Il treno, composto di oltre 40 vagoni merci vuoti, scendeva da piazza Principe a piazza Caricamento lungo una linea assai pendente che corre sulla via pubblica e dalla quale non è separata che da un rialzo ed una ringhiera. La linea per giunta ha una forte curva presso alla Darsena e si aggiunga che quasi sempre su quella linea i treni hanno le macchine in coda anzichè in testa, forse a causa della difficoltà delle manovre. Proprio lì presso la Darsena, al sito detto della *Camponetta*, mentre il guardiano stava tirando la catena per impedire il transito ai pedoni, fu colto dall'ultimo vagone del treno e travolto sotto rimanendo informe cadavere.

Il cadavere del povero guardiano fece uscir fuori dal binario il vagone. Il guardiano del casotto, accortosi dello svio, fece subito il segnale al macchinista, ma era tardi e non si potè vincere l'impeto del treno. Al primo vagone si sopraposero otto o nove altri, i quali, schiantando la ringhiera che prospetta tutta la facciata dell'Arsenale, si precipitarono sulla piazzetta, urtando contro un carro che ivi si trovava, rimanendo così preservata la casa Marega da tanta violenta irruzione.

Un guardafreni, visto il pericolo, si salvò saltando dal convoglio, ma un altro, per amor di servizio, tentando stringere i freni, si ebbe dall'urto sofferto letteralmente sfracellata una gamba e portato via addirittura un piede. Tanto questo disgraziato come l'ucciso guardiano sono ammogliati con figli.

Appena corse la notizia del disastro, prefetto, questore, assessori, guardie, ecc. accorsero sul luogo. In un momento vi fu una folla immensa. Il suolo era in più luoghi macchiato di sangue. Tutta la via Carlo Alberto è ingombra di rottami e la circolazione interrotta.

Ora si cercherà chi abbia colpa in questo fatto; ma probabilmente nè il macchinista, nè il guardiano ne sono tenuti; il vizio sta nella strada stessa: una linea in quella località con quelle curve non può stare. E chi può calcolare le disgrazie che possono succedere in una via così frequentata? Quante volte non si è chiesto che si provveda altrimenti! Eppure, ci si vorrà pensare?

* * *

Si ha da Serravalle che oggi il treno 918, presso quella stazione, schiacciava un uomo dell'età apparente di 55 anni circa, finora sconosciuto.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Comizio per le vittime del lavoro.* — Lunedì fu tenuto all'Argentina un Comizio per le vittime del lavoro.

Vi intervenne circa un migliaio di persone, la maggior parte operai muratori.

Parlarono parecchi operai, e tutti si diffusero a protestare e invocare provvedimenti contro le disgrazie che avvengono sul lavoro, a domandare che vengano migliorate le condizioni della classe dei muratori, che si diminuiscano le ore di lavoro, che si aumenti il salario, che si abolisca il sistema attuale di appalti, e che gli operai possano concorrervi invece di certi speculatori.

Il Comizio si chiudeva approvando un ordine del giorno con cui si chiede che la legge colpisca i veri *responsabili*, che sono i padroni e gli assistenti, che la vita degli operai sia più rispettata, che siano riconosciuti i diritti delle vittime e delle loro famiglie, e che venga istituito un ufficio permanente di vigilanza.

— *Tramvie e ferrovie.* — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nelle sue ultime adunanze approvava:

Il progetto di appalto per la costruzione del tronco Airasca-Moretta, della ferrovia Airasca-Cavallermaggiore;

Il progetto per l'impianto ed esercizio di una tranvia a vapore da Torino a Carmagnola con diramazione per Moretta.

Genova. — *Italiani da Marsiglia.* — Lunedì sono giunti nel porto di Genova da Marsiglia tre piroscafi con 656 italiani, cioè l'*Arabia* con 385, il *Drepano* con 231 ed il *St-Marc* con 40.

Firenze. — *Curioso processo.* — A Firenze deve aver luogo in questi giorni un ben curioso processo.

Un tale, tempo fa, si difendeva in una causa civile davanti ad un pretore di un mandamento della città. Non sapeva mettere insieme due parole, e il pretore cortese gli domandò perchè non si facesse difendere da un avvocato. Colui rispose che non voleva saperne di avvocati, perchè sono tutti ladri.

L'insulto villano fu raccolto da alcuni avvocati presenti, i quali protestarono per loro e per i colleghi; indi radunatosi il Consiglio dell'Ordine, fu deciso di dar querela.

Dovendosi trattare la causa, il Tribunale si trova imbrogliato nel dare un difensore all'imputato, perchè in faccia al Correzionale egli non può esporre da sè le sue ragioni.

Gli avvocati della Curia fiorentina essendo tutti querelanti non possono assumere la difesa. Si crede che la questione sarà risolta facendo venire un avvocato di fuori.

NOTIZIARIO ESTERO

Inghilterra. — *Menabrea dottore a Oxford.* — Fra gli otto professori onorari e dottori, proclamati quest'anno all'Università di Oxford, è compreso l'ambasciatore italiano a Londra, generale Menabrea.

Onde ringraziare degnamente del grande onore, il generale intervenne alla proclamazione in grande uniforme, con tutte le sue decorazioni.

La cerimonia non poteva essere più imponente. Dopo che il gran cancelliere, in cappa magna e circondato da tutta la Facoltà, ebbe proclamato i nomi dei nuovi eletti e ottenuto una specie di *placet* a suffragio universale, i nuovi ammessi furono introdotti nell'aula. Il rettore lesse in latino la biografia di ciascuno, e quando venne il turno del Menabrea scoppiarono applausi fragorosi, a cui si associarono il principe Leopoldo e lord Salisbury, che trovavansi fra gli invitati.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Vienna, 6. — La *Neue Freie Presse* ha un dispaccio da Costantinopoli del 4 esprimente il timore degli Europei che Midhat sia stato giustiziato clandestinamente tra il giorno 4 ed il 5, onde impedire ogni intervento con un fatto compiuto.

Syra, 6. — Sono approdate le corazzate *Principe Amedeo*, *Duilio* ed *Affondatore*.

Cagliari, 6. — Il piroscafo *Authion* è partito oggi per Tunisi.

Parigi, 6. — La notizia del *Morning Post* riguardo ad una nuova circolare di Barthélemy ed alla mobilitazione di 100,000 uomini destinati per l'Africa, sono smentite.

Loris Melikoff e Skobeleff sono giunti stamane a Parigi.

Corre voce che siano scoppiati disordini a Negrine, al sud della provincia di Costantina.

Washington, 6, ore 4 ant. — Lo stato di Garfield migliora sempre.

Napoli, 6. — È arrivata la Commissione parlamentare incaricata dell'inchiesta sull'elezione di Torre Annunziata.

Genova, 6. — Un convoglio di vagoni vuoti, mentre scendeva dalla piazza Caricamento, uscì dalle rotaie in faccia alla Darsena. Un guardafreno è ferito e un cantoniere morto. Dieci vagoni sono danneggiati. Il transito è impedito.

Roma, 6. — È giunto il Re. Tutti i ministri erano alla stazione.

Tunisi, 6. — Lettere da Sfax annunziano che la maggior parte degli europei preferì di restare in rada, essendo ricoverati sopra le navi a vela. Tutti concordano nel tributare grandi elogi all'opera energica dell'agente consolare italiano cavaliere Emanuele Avvocato.

Parigi, 6. — *Camera.* — Delafosse e Datresme combattono il progetto per la proroga dei trattati di commercio. Dicono che il Governo indebolisce così la Francia nei negoziati.

Tirard difende il progetto, e spera buoni risultati dai negoziati con l'Inghilterra. Fa appello alla fiducia della Camera, e domanda un voto che gli darà l'autorità necessaria.

Il progetto è approvato.

Londra, 6. — *Camera dei Comuni.* — Stavelyhill chiederà domani se Dufferin ricevette l'ordine di richiamare il sultano sulle gravi irregolarità del processo di Midhat. L'esecuzione della sentenza sarebbe un assassinio giudiziario, di natura da alienare gli amici della Turchia.

Dilke risponde che i negoziati continuano, e quindi una risposta è impossibile per domani.

L'interpellanza venne aggiornata a lunedì.

Vienna, 6. — La *Gazzetta di Vienna* annunzia che, in seguito ai recenti avvenimenti di Praga ed alla cattiva salute del governatore Weber, il Governo incaricò il presidente della Corte militare superiore, fed-maresciallo Krauss, del governo interinale di Praga. Krauss è nato in Boemia, ed è conosciuto come un uomo imparziale ed estraneo all'agitazione dei partiti.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

La seduta del 6 luglio.

Presta giuramento Borelli.

Baccarini presenta i seguenti progetti di legge: 1. Per la derivazione delle acque pubbliche; 2. Convenzione Florio-Rubattino; 3. Provvedimenti sulla filossera. (Urgenza)

Ferrero presenta il progetto pel servizio sussidiario. (Urgenza)

Magliani presenta i seguenti progetti: 1. Abolizione dei dazi di uscita del bestiame, ecc. (Urgenza); 2. Maggiori spese dell'esercizio 1880 e precedenti. (Urgenza); 3. Variazioni dei bilanci 1881. (Urgenza); 4. Permuta di beni demaniali; 5. Vendita di beni demaniali; 6. Autorizzazione alla Società anonima Mantova-Modena di stabilire la sua residenza a Torino.

Depretis presenta il progetto per un sussidio all'Ospedale di Gesummaria in Napoli (Urgenza).

Casati prega Magliani di vedere se possono modificarsi, colle necessarie cautele e riserve, talune delle formalità riguardanti specialmente il ritiro dei titoli del Debito pubblico da parte dei Corpi collettivi.

Magliani si occuperà della questione, e spera che il desiderio di Casati potrà essere soddisfatto.

La seduta pubblica rimane fissa a venerdì.

GENOVA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 6, ore 1,30 pom.

= *Disastro.* — Stamane mentre il treno merci da piazza Principe scendeva a piazza Caricamento, sette vagoni uscirono dalle rotaie in via Carlo Alberto innanzi alla Darsena e ruppero le ringhiere che separano la ferrovia dalla strada comune.

Si hanno a deplorare un morto e due feriti.

ATENE.

(Nostro teleg. part.)

Sera — 6, ore 11 ant.

= *L'occupazione del nuovo territorio.* — Ieri le truppe greche hanno occupato il villaggio di Dimario, nel nuovo territorio.

Oggi verrà occupata la stazione turca di Annino, alla Punta, presso l'imboccatura del golfo d'Arta.

Farassi anche l'occupazione della città d'Arta (antica Ambracia) sulla quale sventola già una gigantesca bandiera greca, ricchissimo lavoro di una fanciulla artana.

BERLINO.

(Nostri telegrammi particolari)

Mattino — 6, ore 5,42 pom.

= *L'opinione tedesca sulle questioni latine.* — L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una importante corrispondenza romana, in cui si fanno grandi elogi del Ministero italiano.

La *National Zeitung* in un suo articolo di fondo dice che il terzo ministro degli esteri della Francia repubblicana condurrà la Repubblica francese alla sua prima guerra, e che la Francia deve intanto ringraziare la Germania pel contegno da essa tenuto negli ultimi avvenimenti.

= *L'imperatrice.* — Oggi si annunzia che l'imperatrice sta meglio.

ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 6, ore 6 pom.

= *Partenza.* — I deputati partono, essendo la Camera aggiornata.

= *La Conferenza monetaria.* — Simonelli ha rinunciato a recarsi a Parigi per la Conferenza monetaria.

= *Le leggi sui lavori pubblici.* — Il Senato approverà venerdì le leggi sui lavori pubblici.

= *Il traforo del colle di Tenda.* — Baccarini interverrà in settembre alla inaugurazione del traforo del colle di Tenda.

Ore 7,30 pom.

= *Accademia poliglotta cattolica.* — Stamane, nell'Aula Clementina, in Vaticano, alla presenza del Papa e di 28 cardinali, si tenne un'Accademia musicale e letteraria poliglotta.

Essa fu inaugurata dal cardinale Alimonda, che fece un elogio di papa Leone XIII come pontefice, come diplomatico e come poeta.

La Cappella Giulia intuonò quindi l'inno *Tu es Petrus*.

Seguirono quindi diversi carmi polacchi, croati, sloveni, ruteni, boemi, latini e italiani.

I pellegrini erano quattrocento, scelti fra i migliori del pellegrinaggio slavo.

= *Gli impiegati della Camera.* — Oggi si è radunata la presidenza della Camera per deliberare sulle questioni interne relative agli impiegati.

= *Il senatore Borelli.* — Il nuovo senatore G. B. Borelli ha prestato oggi giuramento in Senato.

Ore 9 pom.

= *La relazione al Re.* — Domattina sarà fatta dal Governo al Re la relazione sugli affari correnti.

= *Il corso forzoso.* — La firma della convenzione per il prestito nazionale è imminente.

= *La filossera.* — Oggi si è radunata la Commissione per deliberare sui provvedimenti da prendersi contro la filossera.

Giorno — 7, ore 9,35 ant.

= *Al Senato.* — Il Senato ha deciso di rimandare a questo novembre la discussione del progetto per la fusione delle Società marittime Florio e Rubattino.

— Oggi gli Uffici del Senato cominciano l'esame della legge per la riforma elettorale.

= *Alla Camera.* — Il *Capitan Fracassa* d'oggi tenta di smentire la voce di irregolarità che sarebbero avvenute alla Camera nella votazione del progetto per la fusione Florio-Rubattino.

Ma la notizia di coteste irregolarità si conferma, e si fanno commenti d'ogni maniera.

= *Il Re.* — Il Re rimarrà a Roma fino al termine dei lavori del Senato.

= *Farini.* — Il presidente della Camera parte per Firenze, donde andrà a Milano.

= *Una missione Crispi.* — Si buccina di mandare l'on. Crispi in missione a Parigi.

Finora però non si è deciso nulla. Il Ministero è titubante.

LUIGI ROUX, *gerente*
[illegible]

Milano — Fratelli TREVES, Editori — Milano

GIORNALE DEI FANCIULLI LIRE 3 L'ANNO

Questo giornale, che dal primo dell'anno esce una volta al mese, ha acquistato una grande popolarità, e se ne diffondono 10,000 copie in tutta Italia. Esce ogni mese un bel fascicolo in 16 pagine in due colonne, splendidamente illustrato, con elegante copertina. — COLLABORATORI: *Ida Baccini, Cordelia, Isabella Scopoli Biasi, Contessa di Ségur, S. Carlevaris, prof. Battaini, C. Anfosso, prof. Fornioni, Enrico Paglia*, ecc. — DISEGNI ORIGINALI di *E. Matania, D. Paolocci, V. Bignami*, ecc. — Chi manda lire 3 50 riceverà subito i sei fascicoli usciti nel 1881 e un'oleografia di Gignous rappresentante un paesaggio; poi ogni mese un fascicolo sino alla fine dell'anno. 1530

DA AFFITTARE

Villeggiatura di undici camere convenientemente mobiliate e giardino, in amenissima posizione, presso il Ponte lungo, a dieci minuti di distanza dalla tramvia di San Mauro Torinese. — Recapito all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, N. 8. 1486

Da affittare al 1° ottobre

Alloggio al 1° piano di 5 od 6 camere, via S. Massimo, 45, visibile tutti i giorni dalle ore 2 alle 5 pom. A.1804

Da affittare al presente

Palazzina nella soppressa piazza d'Armi, via Magenta, N. 80, di 14 membri e sotterranei. Recapito ivi dal custode, o dal portinaio in via S. Francesco da Paola, N. 36. 1516

Da affittare o da vendere

Villeggiatura elegantemente mobiliata, con giardino all'inglese e da frutta, tra la barriera di Lanzo e la Madonna di Campagna. Dirigersi al notaio TURBIL Emilio, via Sant'Agostino, 26, Torino. 1554

Alloggio signorile di sette locali, al terzo piano, prospiciente in ampio cortile, provvisto d'acqua potabile, da **affittare** al presente. Via della Rocca, 22, rivolgersi al portinaio. 1560

Alloggio d'angolo con cinque balconi verso strada, di dieci camere, al 2° piano, messo a nuovo, d'affittare al presente. Via Barolo, N. 7, presso piazza Vittorio. 521

DA VENDERE

in Rivoli, in posizione centrale, via Querro, N. 10: **Terreno** cinto da muro, coltivato a viti, prato, ortaglia e piante fruttifere, di mq. 3600 circa, pari a giornate 1,44, divisibile all'occorrenza in più lotti. Dirigersi ivi. 1551

DA VENDERE

una **Cascina** sui colli di Cavoretto, con strada comunale di San Vito, di 11 ettari. Dirigersi alla fabbrica d'argenteria, piazza Vittorio Emanuele, N. 2. 1548

DA VENDERE

Cascina presso Cuneo, di giornate 62 tra campi e prati, in una sola pezza.
Altra presso Narzole, di giornate 60 tra vigne, campi, boschi e prati.
Altra presso Asti, di giornate 8 circa, composta di vigna e campi, con fabbricato civile.
Casa di campagna ivi, con fabbricato civile ed annesso giardino chiuso da cinta.
Per le informazioni rivolgersi al notaio GHILIA, piazza S. Carlo, palazzo Geisser. 1555

Da vendere fabbricato rustico, prato, orto, gerbido, peschiera, d'are 88,80 in *Dusino*. — Vigna d'are 172,18 in *S. Michele*. — Campo d'are 109,12 in *Villanuova d'Asti*.
Per le trattative rivolgersi al notaio VACCARINO, in Torino, via della Basilica, N. 1, od al sig. BAJETTO Pasquale in Dusino. 1499

Si vende per causa di successione: **Cascina** a Reano, e **Palazzina** in Druent. — Dirigersi ivi, ed in Torino al cav. Eugenio Belmondo Caccia, via Borgo Nuovo, N. 2. 1456

Con sole 500 o 600 lire rimettesi per immediata partenza avviatissima trattoria, valutata parlamente 500 lire (soli fondi morti). — Dirigersi dalla signora T. Pasquale, via della Rocca, 16, Torino. 1556

Ricercasi casetta in collina, con circa una giornata di terreno, in vicinanza di un paese e viabilità comoda. Prezzo da L. 10 a 12 mila a pronti contanti. — Scrivere prima del 12 a Pino Torinese, A. G., ferma in posta. 1557

Per motivi di età e salute cercasi un socio per un antico ed avviato studio di procuratore-capo in una città del Piemonte. — Dirigersi alla Casa *La Bicerin*, Torino, via Palazzo di Città, 12. 1549

ERNIE T.950
Cinto sistema Rota
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

Scadenza di termine

Con atto 2 corr., a rogito Ghilia, venne esposta all'incanto e deliberata la casa alta in questa città, borgo S. Donato, via S. Donato, 32, per L. 11,600.
Si accetta l'aumento del vigesimo fino a mezzogiorno del 22 corr. luglio.
Per visione dei documenti e per ragguagli rivolgersi allo studio del notaio GHILIA, in Torino, piazza S. Carlo, casa Geisser. 1560

Moncalieri

Da affittare al presente corpo di casa ben situato, messo a nuovo, divisibile in diversi alloggi vuoti o mobiliati, con giardino.
Dirigersi via Ospedale, 4, dal portinaio. 1488

Giaveno (alla Buffa)

Da affittare **Casa** civile composta di 15 membri, 3 ampie gallerie, terrazzo, cortile e giardino.
Dirigersi al proprietario Michele Pacchiotti o dall'avv. Gorino, via dell'Arco, N. 2. 1474

Il sottoscritto s'incarica di grandi addobbi, illuminazioni, stemmi, bandiere e simili, tanto per feste sociali che private. — Via S. Francesco d'Assisi, 28, Torino.
994 ZOERDO FELICE.

PEI BAGNANTI Due alloggi uno di 3 camere per L. 250, l'altro di 8 con giardino a L. 400 per due mesi. — *A Spotorno Ligure* dalla sig.a ADELE MONTANARO. 1507

La Fabbrica da Battiloro

di *Tresoldi Giovanni* è trasferita in via Roma, 24, con deposito di candelieri scolpiti in legno. 1487

XXIII ANNO 1016

Stabilimento idroterapico di ANDORNO

Aperto dal 1° giugno
Dirigersi al Dir. Dott. P. CORTE

Feltri per Tettoie

coperture leggere, durevole ed economica.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco isolatore contro l'umidità.
Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino.

ANZIANO PIETRO

Imballatore

Compra e vende casse d'imballaggio; tiene deposito di calzature per camere, bagni, ginnastica, per vegliare gli ammalati, per fare i palchetti *Sabot*, per cantori, cacciatori, cocchieri, ecc.
TORINO, vicolo dei Tre Gran tini, 4, angolo Galleria Natta. 1476

LO SCIROPPO DEPURATIVO

del professore

ERNESTO PAGLIANO

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, calata San Marco, casa propria.
In Torino, presso la farmacia Taricco, piazza San Carlo.
La Casa di Firenze è soppressa.
NB. — Moltissimi falsificatori hanno immaginato di trovare nelle classi le più infime della società persone aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli ladri, non potendoli qualificare differentemente. 796

BANCA TIBERINA

Sede Centrale Torino, via Santa Teresa, N. 11
Rappresentanza in Roma, via del Corso, N. 170

Situazione al 30 giugno 1881 pubblicata dalla Sede

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	L.	»	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	22,683 15
Azionisti per versamento a saldo azioni	»	4,763,250 —	»
Cassa	»	234,037 60	»
Portafoglio	»	1,563,546 93	»
Valori di proprietà	»	801,609 43	»
Anticipazioni su titoli e riporti	»	719,250 —	»
Partecipazioni diverse	»	48,157 65	»
Immobili — terreni, acque e case	»	4,495,904 85	»
Prestiti comunali	»	354,341 39	»
Conti correnti attivi	»	88,101 86	»
» » passivi, corrispondenti e depositanti a risparmio	»	»	4,537,743 70
» » con garanzia ipotecaria	»	2,714,813 85	»
» diversi	»	3,067,028 11	3,532,056 36
Deposito titoli a cauzione, liberi e volontari	»	1,722,066 09	1,722,066 09
Mobilio e spese d'impianto	»	82,504 50	»
Risconto portafoglio del precedente esercizio	»	»	7,808 70
Utili netti del precedente esercizio	»	»	99,637 25
		20,101,769 74	19,921,043 95
Utili generali dell'esercizio in corso	»	»	365,970 43
Spese generali: Interessi e risconti L. 126,001 24; Manutenzione immobili » 11,397 20; Imposte diverse » 23,952 31; Spese d'amministrazione e d'esercizio » 34,892 33		196,243 94	»
	Totali L.	20,297,013 68	20,297,013 68

La Banca riceve somme alla sua Cassa in Roma, via del Corso, N. 173, in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.
Le somme depositate a tempo fisso si potranno anche versare e ritirare alla Sede in Torino, via Santa Teresa, N. 11. 1555

Banca Popolare di Torino

con Cassa di risparmio

Via Principe Amedeo, N. 20 bis

AVVISO

A partire dal giorno 11 corr., la Banca pagherà la somma di L. 4 75 per Azione, quale acconto dividendo 1881.
Torino, 5 luglio 1881.
1552 L'AMMINISTRAZIONE.

Appalto d'opere

Si fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 16 corrente mese, nell'ufficio del R. Economato Generale dei benefici vacanti in Torino, piazza Maria Teresa, N. 8, si procederà, col metodo dei partiti suggellati, all'appalto definitivo delle opere di ristauro da eseguirsi ai fabbricati della chiesa e della casa canonica di Santa Maria del Borgo in Vigone, dell'ammontare presuntivo di L. 6647.
L'elenco dei prezzi ed il capitolato sono visibili nel detto ufficio e presso i RR. Subeconomi di Vigone e Pinerolo.
1561 L'AMMINISTRAZIONE.

Da vendere in S. Francesco al Campo una bella **villa**, cantone di Bonicatti, presso il Campo di San Maurizio, del valore di L. 50 mila circa, dell'estensione, tra campi e prati, di giornate 12, ettari 4 circa, tutto in una pezza sola, in pianura, con casa in mezzo ai beni.
Per le condizioni dirigersi dai medesimi proprietari in detta Cascina, fratello e sorella FRIOLO, ovvero dal sig. Geometra Ferdinando CLARA, in San Maurizio. 1509

AVVISO DI TRASFERIMENTO

Il *Magazzino da specchi e cornici* di GIOVANNI CONTE venne trasferto, da via Provvidenza, N. 10, in **via Alfieri, N. 20.** 1511

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

nuove, della Casa R. Hornsby e Sons di Grantham
e della forza di cavalli 3 e 6, trovansi disponibili presso i
Fratelli FOGLIANO, *corso Principe Oddone, N. 24.*
Trebbiatrici a mano e **ventilatori** d'ogni qualità e prezzo. 1558

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori
REMONTOIRS a ripetizione, a secondi
E PENDOLI D'OGNI GENERE
TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Etere e Polvere** dentifrici; equità nei prezzi.
E. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°.

PEPTONA DI DEFRESNE

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed interamente assimilabili.
La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Clorosi,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri intestinali
L'Anemia,	La Dissenteria,	

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.
N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale A. Manzoni e C., Milano e Roma — In Torino nella farmacia Taricco, piazza S. Carlo, e altre di Prato già Cerutti, portici di Po.

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle).

Goodall's Quinine Wine. — **Vino alla China** eccellente pel mal di nervi, pel reumatismo, l'indigestione, ecc. — Un bicchierino, preso due o tre volte al giorno, riuscirà efficace in tutti i casi in cui un tonico sia necessario. Eccellente bevanda anche quando presa poco prima di mettersi a tavola. Si vende a L. 2 la bottiglia. 1543
GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

FABBRICA SPECIALE di *Tubi in tela* per pompe a incendi e giardini, *Sedie, Panche, Tavole* in *ferro* per caffè e trattorie; *Strettoi* per uva; una *Locomobile, Torni, Pialle, Limatrici, Seghe* a nastro e a piancaggio; *Mortasatrice, Tabourets; Corregge* in cuoio e *Cinghie* in corda per elevatoi da grano; *Stagno, Rame, Saldature forti, Crogiuoli* e *Armi diverse.* 1240
BRUN, via Galliari, 4, **Torino.**

ALAGNA-VALSESIA, VARALLO e COL D'OLEN

Grandi Alberghi

tenuti dal proprietario GUGLIELMINA GIUSEPPE *e Figli.*
Offrono ai signori villeggianti e *touristes* tutto il confortevole a modici prezzi, tanto a *pensione* come alla *carta*. — A Varallo elegante servizio di vetture ed *omnibus*, tre corse al giorno in corrispondenza colle tramvie Vercelli-Aranco. Corsa giornaliera da Varallo a Mollia, a Fobello, a *Novara*. — Cavalcature da Mollia ad Alagna, ed ivi cavalcature e guide.
Elevazione alla quale si trovano gli alberghi sul livello del mare: Varallo metri 449 — Alagna 1205 — Col d'Olen 2903, il più alto d'Europa, vicino ai ghiacciai del Monte Rosa, con magnifico panorama delle Alpi. 1433

BIOGLIO [Biellese]

Villa completamente arredata da affittare per la stagione estiva ed autunnale. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Succursale della *Gazzetta Piemontese*, Galleria Subalpina. A. 1536

CALCI e CEMENTI

della rinomata Società Italiana di Bergamo e Palazzolo.
Unico agente per Torino e provincia, Paolo POLLI, via Nizza, 77.

Calce idraulica di Palazzolo	L. 0 33	il miriagr.
Cemento rapido	» 5 50	il quintale
Cemento lento	» 4 50	id.
Portland artificiale	» 8 50	id.

Merce franca a domicilio.
È dovere preferire sempre *l'industria nazionale*, per cui specialmente si raccomandano i cementi di Bergamo, quali, oltre al concorrere per prezzo, concorrono pure per qualità con qualsiasi provenienza estera. — Basta provare per edursi. 1046

MAGNETISMO

100,000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **Anna D'Amico** e migliaia di attestati rilasciati da ammalati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Consorte, il tanto rinomato magnetizzatore prof. **Pietro D'Amico**, abbiasi acquistata.
Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula **Anna** basta mandare, da qualsiasi città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli ed un vaglia postale di L. 5 20. Nel riscontro riceveranno il consulto col diagnostico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. *Pietro D'Amico*, via Rizzoli (già Mercato di Mezzo), N. 3, piano secondo — *Bologna* (Italia). 1146

[Certificato] — *Gentilissima signora D'Amico.*
La sottoscritta languiva inferma già da parecchi anni per grave malattia cronica d'utero ed altre. Fu in cura di vari medici, ma ogni dì perdeva la speranza di guarigione, quando venne resa miracolosamente alla salute, mercè le saggie ordinazioni della sempre celebre Anna D'Amico.
La sottoscritta, riconoscente, si fa un dovere di ringraziare pubblicamente l'egregia signora, alla quale deve di poter godere ancora la felicità e le gioie della famiglia.
Bologna, 21 gennaio 1881, fuori porta Galliera alla Zucca.
1148 *Sua obbl.ma serva* **Teresa Rossi.**

NERVI — BAGNI **di mare** — **NERVI**
a 15 min. da Genova — *Riviera di Levante*

GRAND HOTEL & PENSION ANGLAISE

H. ENGEL

Questo stabilimento, interamente rimesso a nuovo, con annesso magnifico giardino, si raccomanda specialmente per la sua bella posizione vicino al mare.
Prezzi moderati.
HOTEL DE LA VILLE a GENOVA dello stesso Proprietario. 1171

PRODOTTI RAOUL BRAVAIS

FERRO BRAVAIS (Ferro Dializzato Bravais) *Premiato più volte alle diverse Esposizioni; Medaglie d'oro, Diploma d'Onore. Adottato negli Ospitali. Raccomandato dai Medici contro la* **Anemia, Clorosi, Debilità, Impoverimento del Sangue, ecc.**

CHINACHINA BRAVAIS *Estratto liquido concentrato di Chinachina contenente i principii attivi della migliore Chinachina grigia, gialla, rossa.* **Tonico, Aperitivo, Ricostituente.**

ACQUE MINERALI NATURALI DELL' ARDÈCHE
[illegible] **VERNET, ecc. presso VALS per JAUJAC (Ardèche)**
La PERLA delle ACQUE da TAVOLA. La più gasosa delle Acque Minerali Francesi.

DEPOSITI PRINCIPALI: 30, Avenue de l'Opéra; 13, rue Lafayette, PARIGI.

Depositi: TORINO, Taricco, angolo via Nuova e piazza San Carlo; Mondo, via dell'Ospedale; Bellone Dutuesd e C., via Provvidenza, 35; Camolli e Genilotti, Giordano, via Roma, G. Torin, farmacia centrale, via Roma. GENOVA, Mojon, Giovanni Periul, Società farmaceutica.

Pastiglie Bismuto Magnesiache

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2. — In Torino, presso la farmacia **Taricco,** piazza San Carlo.
NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Taricco*. 0949

ORARJ I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ANNAROLDI
Via Sant'Antonino, 28, Firenze
e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi terrestri e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L. 10.*
Contiene: I più ampi particolari interno al *Servizio ferroviario e di navigazione.*
I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pe' viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.
Le ferrovie co' Stati limitrofi fra *Roma-Ala-Kufstein-Monaco; Roma-Venezia-Cormons-Trieste* e *Trieste-Gran-Vienna-Berlino; Roma-Venezia-Pontebba-Vienna.*
Fra *Roma*-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; *Genova-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia* e *Marsiglia-Lione-Parigi.*
Fra l'*Italia* e la Svizzera; *Milano-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo; Italia, Francia e Svizzera pel Sempione; Briga-Losanna-Friburgo-Berna* e Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Briga-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre; Briga-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Splugen e S. Bernardino; Corrispondenze postali tra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Splugen e San Bernardino, ecc. — Tavola delle monete.
Sunti del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi terrestri del Regno. Prezzo Cent. 30. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. Prezzo Cent. 30. Abbonamento annuale L. 3.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.
Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 59 dopo mezzanotte.
Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel testo s'impiegarono caratteri più visibili degli usuali in tal genere di lavori.
Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 28, Firenze.
In Torino presso la Libreria **Roux e Favale,** sotto la Galleria Subalpina, nonché da **Loescher** ed in tutte le Edicole.

Distilleria a vapore

C. BUTON e C.

proprietà Rovinazzi

BOLOGNA

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità dello Stabilimento:
Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Monte Titano — Doppio Kummel — Lombardorum — Diavolo — Colombo — Liquor della Foresta — Guaranà — San Gottardo — Alpinista Italiano. 97

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

CARLO DI PERSANO

Campagna Navale degli anni 1860-61

Storia privato-politico-militare.

4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.
Un grosso volume in-8°, prezzo **L. 5.**

MARTELLI E VACCARONE

Guida alle Alpi Occidentali

DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione Torinese del Club Alpino Italiano.

Un volume in-16° illustrato, e con [illegible] carta topografica, legato alla bodoniana. Prezzo L. 8.

TORINO

Seconda edizione.

SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio.* — La Città, di *E. De Amicis.* — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *N. Bianchi.* — La Mecca d'Italia, di *R. Bonghi.* — Vita torinese, di *A. Arnulfi.* — Giardini e viali, di *S. Carlevaris.* — High-life, di *D. Bust-Aime.* — I Circoli, di *G. Gloria.* — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa.* — I caffè, di *V. Carrera.* — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona.* — Torino letteraria, di *L. Morosco.* — I teatri, di *G. C. Molineri.* — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino.* — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba.* — Arte moderna, di *M. Michela.* — L'architettura, di *G. B. Ferrante.* — Vita musicale, di *F. Berenovich.* — Torino meteorologica, del Padre *F. Denza.* — Torino militare, di *V. Turletti.* — Torino industriale, di *C. Anfosso.* — Torino benefica, di *N. Pettinati.* — Igiene di Torino, di *G. Pacchiotti.* — Torino nella vita pubblica, di *G. B. Arnaudo.* — Torino che sciama, di *G. Faldella.* — I dintorni di Torino, di *L. Roux.*
Un grosso volume in-8°, prezzo L. 6.
La prima edizione di [illegible], legata in piena tela impressa d'oro, prezzo L. 10.

PERRONCITO Prof. EDOARDO

Manuale di Bachicoltura

2ª ediz. corretta, coll'aggiunta di una lezione
del Prof. **Ottavi**
sul nuovo sistema CAVALLI.

1 vol. in-16° con figure nel testo e tavole cromolitografiche.

GAZZETTA LEGALE

ANNO V

GIORNALE SETTIMANALE
DI
DIRITTO GIUDIZIARIO CIVILE
DIRETTO DALL'AVV. CAV.
EMANUELE CUNEERI

La *Gazzetta Legale* si pubblica in Torino il sabato d'ogni settimana. — Consta di un foglio di otto pagine a due colonne e contiene: *Monografie* sulle questioni più controverse del diritto giudiziario civile; la *Raccolta completa* delle decisioni dei Tribunali; diffuse annotazioni alle sentenze pubblicate, con richiami di dottrina e di giurisprudenza e con osservazioni critiche; una *Cronaca* riferente le notizie che più interessano il ceto legale e riguardanti il movimento legislativo.

Condizioni d'abbonamento:
ITALIA (franco di porto): Anno L. **10** — Sem. L. **6.**
ESTERO (Stati dell'Un. Post.): Anno L. **14** — Sem. L. **8.**
Un numero separato, cent. **50.**

Sono in vendita i volumi arretrati: (1879) anno III, (1880) anno IV, al prezzo ridotto di L. 6 caduno.

Nel corso di ciascuna di queste annate furono trattate numerosissime questioni di diritto giudiziario civile.
Ognuna di esse fece posto a circa 800 sentenze delle varie Corti d'appello, di cassazione, ecc., e queste sono seguite da ampi commenti e da richiami di dottrina e di giurisprudenza, talchè riescono vere monografie.
La rubrica di Rivista di giurisprudenza fornì oltre 200 massime delle decisioni delle Corti.
L'*Indice analitico*, copiosissimo e compilato colla massima diligenza, riesci un completo repertorio di giurisprudenza e dottrina relativamente alla procedura civile.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.